Omaggio

GABINETTO DELLA PREFETTURA
di
UDINE

SPEDIZIONE IN
Edizione del venerdì

Lotta e lavoro

GIORNALE DELLA FEDERAZIONE UDINESE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENERDI' 8 marzo 1946
ANNO II - N. 15 — Una copia L. 4 - Arretrato L. 6
Direzione, Redazione, Amministrazione: UDINE, Casa del Popolo, tel. 30
Redazione di Pordenone: PORDENONE: Teatro Licinio Telefono 142

ABBONAMENTI: Anno L. 300 — Semestre L. 160 — Trimestre L. 100
SOSTENITORE: L. 600 — L. 350 — L. 200

Spedizione in abbonamento postale

PUBBLICITA' per mm di altezza, larghezza una colonna. Avvisi commer., L. 8; Comunicati, nate, concerti, ballo, manifestazioni, banche, legali, assem., settorie, L. 6; Necrologie, L. 12; Compar. lutto, L. 20; Ringraz., L. 6; Ricerca personale, L. 3. Cinema teatri onorif., lauree, nascite, matrim., L. 12; Richieste di imp. lavoro, istruz., L. 5; Off. lavoro, salari, L. 4. — Tass. governativa in più — Pagamento anticipato.

Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.) Udine, via San Francesco 11 - Telef. 10.61

DE GASPERI HA MESSO IN RISALTO L'ENORME DANNO CHE RECA ALL'ITALIA LA CAMPAGNA ANTISOVIETICA. COLORO CHE COSCIENTEMENTE O NO, FOMENTANO QUESTA CAMPAGNA, VEDI AVV. SCHIRATTI, ANTEPONGONO MESCHINI INTERESSI ELETTORALI AL BENE DELLA NAZIONE. E, NATURALMENTE, SI DICONO DEPOSITARI DI ITALIANITA'.

Donne votate per il Partito Comunista Italiano che lotta per spezzare le catene che vi legano ad un passato di inferiorità e di miseria

Il Partito del popolo forte anche dei vostri voti riuscirà a preservare il paese dagli orrori della guerra assicurando ai vostri figli un avvenire di tranquillità di pace e di lavoro

Otto marzo

La giornata di tutte le donne

Giornata di festa, l'8 marzo, per le donne di tutto il mondo. Giornata di gioia e di pace in questo primo anno di pace.

Col primo sole primaverile, si apre per tutte le donne un orizzonte di tranquillità, di serenità di speranze, smarrite per tanti anni nelle guerre, nelle stragi, nei terrori. Le donne italiane festeggiano il loro giorno insieme a quelle di tutti i Paesi; festeggiano la fine della guerra, la vittoria sul fascismo; festeggiano il riaffermarsi della democrazia che vuole la emancipazione e l'elevamento della donna nella vita sociale politica e culturale e chiedono a gran voce i loro diritti

Ancora una volta le donne chiedono che con la nuova costituzione italiana vengano spezzate quei le catene che le tengono legate che venga riconosciuta alla donna la piena uguaglianza giuridica dei diritti civili e politici nei confronti dell'uomo. E nelle sue rivendicazioni immediate la donna chiede che le venga garantita la possibilità di lavorare onestamente, che il lavoro femminile sia protetto con tutte quelle assicurazioni e misure di previdenza sociale di cui gode l'uomo, che si studino particolari misure per assicurare, le necessaria assistenza anche alle donne di casa, che rappresentano la più numerosa categoria di lavoratrici, che vengano costituite anche per le giovani scuole professionali e di avviamento.

Ma fra le loro rivendicazioni le donne italiane mettono in primo piano uno dei problemi più sentiti tanti, quello che sta loro a cuore più di tutti gli altri: la difesa della maternità e dell'infanzia

Compito grande, questo, compito nazionale che le donne nelle loro diverse associazioni, hanno già cominciato ad assolvere. Ma ora, se ne chiedono che proprio in quanto l'assistenza che esse svolgono va prendendo proporzioni così grandi che non sono più quelle di una normale beneficenza privata o di istituto, lo Stato intervenga per aiutare le loro iniziative, che costituisca un Ente Ufficiale di Assistenza che sovvenga e controlli le varie attività in questo campo svolgendo i fondi là dove essi sono, cioè nei forzieri degli speculatori e dei profittatori fascisti, realizzando quella solidarietà nazionale che è condizione necessaria per una rapida ricostruzione del Paese

8 Marzo 1945 allora il mondo era ancora in guerra: le orde fasciste e tedesche terrorizzavano, depredavano. In quel giorno mentre nelle zone liberate dell'Italia le donne si battevano per la conquista delle loro rivendicazioni pratiche, nel Nord le loro sorelle si battevano con altre armi con altri mezzi, ma con la stessa tenacia e con gli stessi intendimenti: distruggere il fascismo. In quello stesso giorno in cui rivendicavano i loro diritti, le donne sapevano bene quali erano i loro doveri e questi doveri adempivano a costo della loro stessa vita

Ma non è finita la lotta per le donne italiane La pace nel mondo è tornata, ma nelle case italiane, nelle campagne ancora minate, nelle cittadine ancora tristi per i disoccupati, per i bimbi senza pane, per famiglie senza casa, la guerra non è finita ancora il fascismo non è morto ancora in Italia: ci sono coloro che speculano sulle miserie del popolo, che conservano intatte le loro ricchezze accumulate col fascismo Questa è la guerra che ancora devasta il Paese, che ancora pesa sulle donne italiane. E l'8 marzo non si apre su un'Italia che inizia unita, con fiducia, sia pure faticosamente, la sua ricostruzione; al contrario questa viene enormemente e resa appositamente difficile da coloro che seguitano a mettere i loro egoistici interessi al disopra di quelli della Nazione

Questa nuova lotta è dura e difficile: e perciò che combatterci con decisione Ed abbiamo un'arma nuova, efficace per strutture ogni residuo di fascismo, per dare all'Italia la pace e la democrazia, abbiamo il voto.

L'8 marzo quest'anno è proprio alla vigilia delle elezioni. Il popolo può dire finalmente chi è colpevole di tante rovine, e deve scegliere chi può salvare il paese e portarlo su una nuova strada, basata sulla giustizia e sul lavoro Anche le donne, che, durante la guerra di liberazione, sono state colpite così impetuosamente nella vita politica del paese, diranno la loro parola, perchè hanno capito come la politica del paese è strettamente legata alla loro vita famigliare, alla sorte dei loro figli.

Noi non abbiamo paura che il voto sia donna sia contro la democrazia

Le donne italiane hanno provato a loro spese, nelle difficoltà e nelle miserie quotidiane, con la separazione dai loro uomini che partivano per una guerra infame, vicino ai bimbi frementi di freddo, cos'è stato il fascismo; ed esse sanno oggi una cosa molto bene e molto chiaramente: che esse non vogliono più il fascismo, che esse tutte, le mamme, le spose, le lavoratrici, voteranno contro il fascismo, voteranno perchè il fascismo non torni mai più

L'8 marzo è una giornata di tutte le donne: casalinghe, massaie, impiegate, operaie, cittadine, professioniste: sicchè, questo è il giorno della vostra festa; oggi deve essere giorno di gioia nelle famiglie, nelle fabbriche, negli uffici. Il sano gli uomini, i fratelli, i mariti, i figli, i compagni di lavoro a rendere omaggio in questo giorno alle loro donne. Sarà un segno di giusto riconoscimento, che la donna che, quando la Patria ha chiamato, ha saputo combattere, ha saputo soffrire e morire, ha saputo morire; della donna che si è ormai svegliata dal lungo torpore a cui è stata obbligata per secoli e che si è levata in piedi per far sentire la sua voce, conscia dei suoi doveri verso la Patria e la famiglia, e dei suoi diritti da rivendicare.

Togliatti
per l'emancipazione della donna

Noi lavoriamo per riuscire a dare libertà, dignità, vita nuova, lavoro, gioia e benessere a tutte le donne italiane.

***

L'emancipazione della donna deve essere uno dei problemi centrali dell'ammodernamento dello Stato italiano e della società italiana.

***

Se la democrazia italiana vuole affermarsi come democrazia moderna, antifascista, popolare e progressiva, deve emanciparsi la donna.

***

L'avvento della donna alla vita politica come forza autonoma, che abbia coscienza di quello che si fa attorno ad essa, che sia capace di giudicare secondo il buon senso e di intervenire una determinata linea di condotta ai dirigenti di tutto il Paese è necessario, è indispensabile, se vogliamo fondare un regime di pace e fare dell'Italia un fattore di pace anche nei rapporti internazionali.

***

Le donne che hanno un senso di fratellanza e di solidarietà più vivo che gli uomini possono dare un contributo decisivo per liquidare i residui dell'odio reazionario che ancora vive in certe parti della società italiana, e che è un ostacolo così grande alla costruzione di un regime di vera libertà.

***

La donna libera ed emancipata, stretta attorno alle sue organizzazioni, può dare un contributo decisivo, può essere una delle forze le quali riescano e imporre a tutto il Paese una politica di solidarietà nazionale, sociale ed umana, affrettando così la soluzione di tutti i problemi della ricostruzione economica e politica.

Parliamo un pò della situazione femminile

E' necessario che la donna entri nella vita politica

Nella nostra storia, raramente si trovano figure di donne che si siano imposte come una loro personalità, come invece si trova nella storia di altri paesi. Questo difetto lo si riscontra anche nella nostra letteratura dove le donne, più che essere donne vere, sono delle immagini ideali, astratte se si vuole eccettuare la Francesca di Dante. Le grandi figure di donne vere, quali le seppe creare uno Shakespeare, Racine, un Goethe, mancano da noi e ciò è uno specchio fedele della posizione arretrata occupata dalla donna nella società italiana.

Passando all'epoca del risorgimento, nella lotta per la indipendenza, la donna è da noi madre, moglie di eroi, ma non essa stessa eroina, tranne eccezioni rarissime, quali quella della Cairoli, della Confalonieri, della Garibaldi

Ora nel corso degli ultimi anni, anzi degli ultimi mesi è accaduta una grande novità storica, cioè che le donne sono entrate a far parte delle organizzazioni clandestine di combattimento per la libertà e contro il fascismo. Questo nella storia d'Italia è un fatto nuovo, che veramente può significare l'inizio di un rinnovamento sociale, politico, morale, di grandi masse che fino a ieri sono state escluse dalla vita politica, a cui è stata negata quella parità di diritti che spetta ad ogni persona.

Un altro motivo che determinò l'arretratezza delle masse femminili in Italia non vi è mai stata una vera vita democratica; vi furono regimi, quali quello fascista liberali, istituti che si chiamarono democratici, ma un regime democratico presuppone una direzione cioè dello stato esercitato dalle masse lavoratrici attraverso i loro rappresentanti liberamente eletti, e sotto il controllo delle masse, una tale vita non è mai esistita e noi dobbiamo crearla ex-novo.

Dopo la prima guerra mondiale, negli altri paesi europei, la donna era progredita nella sua politicizzazione, ma da noi ciò non si è verificato, perchè in quel periodo dopo decenni poichè vi furono emanate dalla camera dei fasci delle leggi, le quali tendevano a escludere le donne, dalle fabbriche, dagli impieghi, dalle professioni libere e persino dagli insegnamenti; la battaglia demografica poi ha fatto il resto. Per far disparire tutto questo si deve sviluppare grande lavoro parte integrante del la battaglia per l'emancipazione della donna italiana.

Battaglia che in regime democratico è di vitale importanza per la democrazia antifascista, popolare, progressiva deve emanciparsi la donna, che attraverso un grande lavoro educativo sociale morale dovrà combattere nella società italiana il pochè che è stato negato. Ottenuto ciò le donne che hanno un senso di fratellanza e di solidarietà più vivo, che negli uomini, possono dare un contributo decisivo per liquidare i residui dell'odio conservatore che vive in tanta parte della società italiana e che è un grande ostacolo alla costruzione di un regime di vera libertà. Nella mente degli uomini poi aliggiano le tristi fantasie della guerra; non in quella delle donne ed è questa una garanzia che con dominio portare nella vita sociale, politica nessuno come la donna può far guerra alla guerra.

Prima condizione per poter praticamente attuare queste cose è rinnovare politicamente le istituzioni, non separatistiche sulle masse femminili, ignare di tutto ciò che è politica e che fa preda la reazione le donne hanno ottenuto il voto esse sono il blocco delle vittime, hanno quindi una grande responsabilità e bisogna star ben attenti perchè l'Italia cammini sulla via del progresso.

Secondo condizione è che si riuniscano tutti gli sforzi femminili e riescano tutti per la rinascita d'Italia poichè se perduta questa occasione rischierebbe perduta l'occasione del vero risorgimento italiano.

In terzo luogo una stretta collaborazione almeno nei problemi base tra tutte le donne. Il più delle volte vi sentono dei dissensi e pregiudizi ancora lotta aperta tra le donne laiche e par le donne laiche e quelle iscritte a organizzazioni cattoliche. Tutta la grande massa di donne di quelle non ancora iscritte a nessun partito, di quelle che ridiste, sono iscritte ad un partito come quello della Democrazia Cristiana. E' a quelle iscritte che bisogna rivolgersi, come a quelle che ancora non sono cattoliche ci deve essere unione.

Le questioni della famiglia, della tutela della maternità, dell'assistenza ed altre del genere non sono in contrasto con i sentimenti religiosi e vi potrebbe essere quindi una fattiva collaborazione per rinnovare la società italiana, poichè tutte dobbiamo tendere ad una medesima meta, ad un medesimo scopo costruire l'Italia.

Quando la donna ha raggiunto una certa instruttiva politica stiende pure ad un proprio miglioramento economico, pari infatti nei sacrifici e nella lotta, la donna italiana deve pure interessarsi ad chiedere la parità nei diritti e nei poteri in tutti i campi.

E qui rivolgo specialmente alle lavoratrici e impiegate. Nelle industrie tessili, cotoniere, parte nella categoria degli insegnanti vi è un maggior numero di personale femminile rispetto a quello maschile; questo personale femminile benchè rende pari gli uomini, percepisce minor salario e questa è una vera ingiustizia. Vi sono poi certe operaie che in stabilimenti sono adette a lavori pesantissimi come gli uomini e rendono uguale lavoro, ora questi sono calcolati nelle prima categoria, quelle nella seconda. Noi dobbiamo battere sul principio: parità di lavoro, parità di salario.

Gli uomini hanno il supplemento di vitto, le donne no. Le impiegate stabili che abbiano genitori e figli a carico non hanno ancora ottenuto il riconoscimento di capo famiglia. Si tengono nelle fabbriche le donne al lavoro senza mai passarle impiegate o operaie fisse il che implica la paura di un continuo licenziamento. Il salario delle braccianti in tutta Italia si aggira circa il 30% 30% degli uomini.

Ecco perchè è necessario che la donna entri nella vita politica, per salvaguardare i diritti della sua famiglia, dei suoi figli. Vi sono infatti certe donne che dicono che nel siamo fatte per la casa: gran bella cosa se si riuscisse a ciò; ma vi è una gran parte di donne che vanno al lavoro di casa, devono provvedere al sostentamento della famiglia e sono donne che chiedono lavoro sì, ma parità di salario e di diritti.

Lavoratrici, intellettuali, operaie che devono essere sostenute da tutte le altre categorie, anche da quella a cui non appartiene, perchè ormai tutto la donna di casa, perchè solo così si difendono gli interessi dei vari ceti della cui tanto abbisogna l'Italia.

Vi è poi una classe di uomini, direi conservatrice, che guardano con un senso di compassione la donna che si interessa di politica e dicono sarebbe meglio interessarsi di moda e ciò è più anche non badare, ma all'osservazione che il nostro posto è nella casa, dimenticano che un esempio della politica degli uomini sono gli ultimi vent'anni.

Rivolgendo nuovamente all'argomento dei diritti ne abbiamo già ottenuto uno: quello del voto, ma questo non ha importanza se non ottiamo anche quelli di candidati e di eletti, diritti che devono essere ottenuti dalla parte direttamente interessata cioè dalle lavoratrici.

In Inghilterra infatti fu una ricca signora che per prima entrò in Parlamento, ma la prima donna che ottenne i diritti fu una lavoratrice. Le lavoratrici di fabbrica devono insistere che nelle Commissioni interne non solo siano rappresentate le donne, ma siano rappresentate proporzionalmente al numero degli uomini. Alle donne devono essere aperte tutte le carriere fino alla magistratura e siano adottati dei provvedimenti assistenziali per le casalinghe che più sono abbandonate. Ora che la donna non si interessa della vita politica, se non lotta come ha lottato non si otterrà nulla: bisogna unirci, bisogna che intervenimo noi stesse perchè gli uomini non si interessano di noi e vogliono, insistere, rivendicare un diritto dopo l'altro poichè solo così il governo ci darà quello che vorremo e far fronte soprattutto alle forze reazionarie che dopo aver gettato la nazione nello strazio e nel lutto tentano di sbarrare il passo alla nuova democrazia che dovrà dare alla donna un'orientamento nella vita pubblica nazionale basata sugli ideali di lavoro, fede, umanità e giustizia.

Le manifestazioni a Udine per l'8 marzo

L'8 marzo si celebra in tutto il mondo la festa della donna.

Per la prima volta anche in Italia le masse femminili, liete della fine della guerra e della vittoria sul fascismo, si uniscono per celebrare questo giorno assieme a tutte le sorelle degli altri Paesi, con una serie di manifestazioni che ad Udine saranno così distribuite:

Ore 8: Messa al Tempio Ossario per le cadute per la libertà.

Ore 10: Sorteggio di premi, al salone del Castello, per bambini dai 3 ai 6 anni che riterranno i biglietti d'ingresso alla sede dell'U. D. I.

Ore 14: Passaggio dei carri folcloristici per la città.

Ore 16: Manifestazione al Castello: balletti di Avione e comizi tenuti da uomini e donne.

Durante il giorno alle donne verrà distribuito un remetto di mimosa simbolo dell'unità familiare.

Cittadini, compagni, fate partecipare tutte le donne alla loro festa democratica.

ASTERISCHI

La politica della pentola. E' quella che ci vorremmo consigliare alle compagne di Udine. Infatti i lavoratori del braccio e della mente, madri, spose, sorelle, «dovrebbero della vita», come dice Marx.

A tutte le donne specialmente nei calcoli subimi connessi ai problemi dell'esistenza. A tutte le donne che conoscono bene l'equazione: salario o stipendio uguale a fame, a privazione d'ogni genere, a impotenza e disperio, di fronte alle cotrine bre fornite.

Materialisti, sempre materialisti, questi comunisti (sono i nostri avversari che lo dicono, E lo spirito? Ma certo; materia e spirito sono articoli indispensabili per far bollire la pentola. E se la pentola non bolle, se lo spettro della famiglia ha abbancare di più e volti dei figli, la sfiorire o avvizzire analmente le sorelle, le spose, le madri, oh, si consolino le compagne de: lavoro, tory del braccio e della mente. Lo spirito trionfa nelle feste di beneficenza, dove le donne si rivestono di sfolporanti, di salute e di gio'ell, nell'elemosina di un giorno o di un'ora. E poi indigrado le molte dimenticanze, la tragedia della miseria e la lotta contro la tubercolosi, la mortalità infantile, la decadenza fisica e ne dicendo!

Madri, spose, sorelle, riflettete! Il partito del popolo è il vostro partito!

***

Il signor Gianfranco d'Aronco, nemico n. 1 dei meridionali in generale e degli impiegati meridionali in particolare, ha scritto una lettera alla sua bella sua. Ha attribuito ad un professore, «nato ad Arlapiripio, nel napoletano» (vorrei errore!) un articolo apparso su «Lunedì» dal titolo «Autonomismo o autolesionismo?».

Ed è proprio in nome del «nato professore» contro il professore suo vecchio maestro di latino, il quale, rimarcando di non essere l'autore dell'articolo, ha ribattuto: «Sono proprio io!» che il signor d'Aronco ha ritenuto di non essere l'autore dell'articolo, e facendo «di fatto» ciò che ha ritenuto opportuno di essere, avendone, naturalmente, la prova.

Ora noi abbiamo le prove che il professore non ha scritto l'articolo in questione e sappiamo che l'autore, invece, è proprietario il sig. n. 1 di Arlapiripio, nel napoletano. Ma, allora, come si spiega?

Lo succhero, tanto necessario ai bambini... fino a due metri di statura (ora c'è il caffè a 560 Dr al chilo) non c'è! I 200 grammi mensili, fonte di forza che non — fanno presto a sparire. Non ce n'è. E va bene. Non vogliamo drammatizzare: se c'è, c'è ma se non c'è, non c'è.

Ma come si spiega che pagando lo 850 lire ce n'è quanto se ne vuo le? Ma non ce n'è. Ma, ce n'è, ce n'è, vuo, dire che c'è chi ce ne non c'è.

Chiarissimo non è vero?

GIRAM

Contorsioni

Nel comizio tenuto domenica l'avvocato Schiratti ha dimostrato che quello che oggi sta succedendo in Polonia deve far pensare a quello che domani potrebbe essere una ben triste realtà per il nostro paese (?). E' evidente che l'avv. Schiratti ha il cuore molto tenero per gli italiani e per i poveri polacchi e nostrani, fino al punto di scambiare i loro interessi con quelli del paese.

Egli condanna l'attuazione democratica di quelle riforme agraria e industriale che la democrazia italiana sbandiera davanti agli elettori.

Naturalmente l'avvocato Schiratti si dispiacerà di possedere in Cecitta le industrie che si occupa e cavoli. Riferendosi alla politica estera è chiaro che l'amico Schiratti non ha nulla della delicatezza nella quale verte il Bevin, dimentica le aggressioni, subite dei popoli confinanti e la loro durezza, ignora che l'aggressione è necessaria ed una vergognosa speculazione elettoralistica che propetta ad ogni ora di ieri la volontà del popolo italiano di riumanizzare ad ogni velleità nazionalistica ed imperialista e la sua ferma volontà di inquadrarsi fra i popoli democratici e progressivi.

Il suo attacchi alla U.R.S.S. contrastano con le dichiarazioni fatte dal Ministro degli Esteri democristiano De Gasperi.

Su questo argomento l'amico Schiratti, non ha più nulla da capire De Gasperi l'ha sconfessato in pieno.

Per la difesa delle nostre frontiere ha commentato abbastanza fiotto i compagni migliori nelle galere fascisti e monarchiche, mentre gli attuali interessati difensori di Trieste e di Gorizia, che allora servirono il fascismo o se ne stavano tranquilli e pauros, in disparte. I nostri morti, invece, mostrano il nostro contributo alla libertà e all'indipendenza del Paese e non le chiacchiere interessate di Schiratti e soci. D'altri, se De Gasperi può chiedere condizioni di pace che salvaguardino gli interessi del Paese, lo può fare solo in virtù dei sacrifici nostri e de l'opera dei partigiani.

Polemizzare sugli errori e gli eccessi del movimento partigiano significa dimenticare quella che è stata l'educazione lasciata dalla nostra gioventù e delle nuove tabù, conseguenze significa voler zavorre il movimento stesso e rendere un cattivo servizio al Paese. E comodo stare nel momento de: pericolo dietro le barricate e criticare, ma la storia è costituita di fatti e non di critiche a fondo elettorale.

VITTORIA SINDACALE

Dal 1° febbraio verranno eliminate tutte le trattenute a carico dei lavoratori

La Camera Confederale del Lavoro, interprete della volontà di tutti i lavoratori che avevano visto di molto ridotti i miglioramenti salariali per effetto dell'aumento dei contributi assistenziali e mutualistici, ha manifestato alle Autorità la opportunità di emanare un provvedimento che sospendesse le trattenute a carico dei lavoratori in attesa delle decisioni che verranno prese in sede nazionale.

Il sig. Prefetto ha aderito prontamente al desiderio manifestatogli dalla Camera Confederale del Lavoro ed ha emanato il decreto che più sotto riportiamo, dimostrando in tal modo ancora una volta di prendere nella dovuta considerazione le richieste della Camera Confederale del Lavoro, che tutela sempre gli interessi della classe lavoratrice.

Farà seguito un comunicato congiunto delle Associazioni e degli Enti interessati per la pratica attuazione del Decreto in parola.

Il Prefetto della Provincia di Udine:

sentite le proposte della Camera Confederale del Lavoro e il parere dell'Ufficio Provinciale del Lavoro;

ritenuto che la prestazione dei contributi di previdenza viene a gravare la già difficile condizione dei prestatori d'opera, anche, per i recenti aumenti di integrazione;

avuta notizia che sono in corso, in sede nazionale, trattative per regolare la materia;

visti l'art 19 del T U. Legge comunale provinciale

DECRETA

1) E' sospesa a datare dal 1. febbraio 1946 la facoltà dei datori di lavoro di trattenere a carico dei dipendenti le quote di contributo assicurazioni sociali e mutualistiche e conseguentemente l'obbligo di versare tali quote agli enti che ne hanno diritto.

2) La sospensione durerà fino al nuovo ordine e fino a provvedimenti nazionali che regolino la materia.

Udine, li 4 marzo 1946.

I Comunisti vogliono che la religione unisca non divida il popolo

Purtroppo non aveva torto il compagno Pajetta ad indicare, nel corso della discussione sull'art. 66, come ancor valido ed attuale, per molti buoni, cattolici ed onesti cittadini italiani, l'imperativo di San Pietro De Rossi di Santarosa il quale, Ministro dell'Agricoltura e Commercio nel Gabinetto D'Azeglio, si vide negare il visto dal padre Pistarino, parroco di San Carlo in Torino, perchè in punto di morte, si rifiutò di sottoscrivere all'ingiunzione di ritrattare la propria firma dai famosi decreti siccardiani che abolivano, nel regno di Sardegna, alcuni residui privilegi feudali della Chiesa, quali certe immunità ecclesiastiche e certi diritti di manomorta.

«Meglio morire senza il viatico, in pace con la mia coscienza e con Dio, che lasciare un uomo disonorato e, mio figlio» egli rispose all'impudente sanfedista e si lasciò andare tranquillo nelle braccia del proprio confessore, padre Ghiringhello, che gli restò al fianco fino all'ultimo respiro.

Di cattolici come Pietro di Santarosa, capaci di restare fedeli al proprio religioso convincimento senza per questo farsi strumento di propositi reazionari e nient'affatto pertinenti con gli ideali e gli interessi spirituali della Chiesa, ci avremo infatti bisogno finchè ci saranno al mondo dei padri Pistarino. Dei quali, purtroppo, il seme non sembra essere andato perduto se domenica scorsa dal pulpito della chiesa del Gesù e di altri tempii di Roma abbiamo dovuto ascoltare alcuni predicatori minacciare di scomunica «latae sententiae» (vale a dire, alla stregua del can 2217, senza bisogno di una specifica dichiarazione pontificia) coloro che si renderanno colpevoli della promulgazione dell'art. 66 della legge elettorale, che contempla sanzioni contro l'uso delle armi spirituali nella lotta politica articolo, come è noto, approvato a schiacciante maggioranza dalla Consulta.

Pensiamo sia inutile soffermarsi sulla perniciosa gravità di un tale atteggiamento, che c'è soltanto da sperare essere il frutto d'una per versione individuale, e non il segno d'una presa di posizione ufficiale da parte delle supreme autorità ecclesiastiche. Che accadrebbe infatti se ogni uomo politico italiano, e cioè di un paese in cui cattolici militanti sono già stati chiamati ad assumere le più alte responsabilità di governo, dovesse dedicare alla cura delle pubbliche cose, con l'incubo di un padre Pittavino che ogni legge che non gli garba gli muove una scomunica «latae sententiae» dietro le spalle? Dobbiamo davvero ritenere che per un cattolico, in Italia, entrare nell'arengo politico, significa porsi il dilemma: o aver la tempra di un Santarosa, o rifiutarsi di partecipare al governo del proprio Paese?

Noi crediamo (e abbiamo

La disoccupazione in Friuli e l'emigrazione

Vi sono circa 50.000 disoccupati in provincia, cifre imponente che f lavori che presto speriamo si inizino non permetteranno certamente di assorbirla.

I nostri lavoratori hanno sempre emigrato e fra i Paesi in cui essi hanno maggiormente lavorato la Francia è al primo posto. Paese progredito e largamente capitale, centinaia di migliaia di operai italiani hanno trovato nella Francia la seconda Patria, il Paese dove hanno trovato pane e libertà ed al quale hanno dato il loro lavoro e la loro intelligenza.

Apprezzati e ricercati, gli operai nostri sta per riaprirsi, dopo la triste parentesi della guerra tratticida scatenata dal fascismo, la frontiera occidentale e la Francia popolare e democratica ospiterà con la squisita sensibilità dei lavoratori d'oltre Alpe, i nostri bravi operai che andranno a portare il loro contributo alla ricostruzione del Paese.

La Francia è oggi un grande Paese democratico; la classe operaia è alla direzione dello Stato, e il Paese si avvia gradualmente verso la effettuazione del socialismo. Le masse operaie e contadine francesi, saldamente unite nella loro organizzazione Sindacale unitaria, esercitano una forte influenza sul Governo ed hanno così potuto ottenere il riconoscimento dei propri diritti. La ricostruzione in Francia è iniziata e si prevede per l'estate prossima l'occupazione di molta mano d'opera straniera e specialmente italiana nelle industrie, nelle campagne e soprattutto nell'edilizia.

I due grandi partiti comunisti fratelli si adopereranno per saldare sempre più l'amicizia e la solidarietà fra i lavoratori francesi e quelli italiani, mentre Governi e organizzazioni sindacali discuteranno sulle condizioni di lavoro e sulla protezione dei nostri operai in Francia.

Ora le condizioni di lavoro sono regolate su scale nazionale dalle grandi organizzazioni sindacali con contratti collettivi e gli interessi degli operai che emigrano devono essere difesi dall'organizzazione sindacale nostra attraverso accordo con l'organizzazione sindacale del Paese dove prestano la loro opera. L'accordo dovrà assicurare ai nostri lavoratori lo stesso trattamento economico degli operai francesi e gli stessi doveri e diritti sanciti dalla nuova costituzione.

L'operaio francese è retribuito non un salario che s'aggira sulle 300 lire al giorno più gli assegni familiari che da un minimo del 20 per cento del salario vanno fino al 60 per cento per le famiglie numerose.

Col cambio attuale della lira stabilito in L. 190 per Fr. 100 i nostri lavoratori potranno realizzare un discreto risparmio che permetterà loro di soddisfare i bisogni delle proprie famiglie.

Le due grandi Organizzazioni dei lavoratori stanno discutendo perchè gli operai italiani che si occuperanno nelle Cooperative costituite in parità di diritti alla ripartizione degli utili delle Cooperative stesse e che tale beneficio venga esteso in seguito a tutti gli operai che lavorano nelle aziende industriali.

L'assunzione della mano d'opera avverrà attraverso regolari contratti di lavoro che potranno essere individuali e collettivi, tuttavia i contratti stessi impegneranno gli operai per un periodo di breve durata dopo di che potranno liberamente rivincolarsi.

Resta inteso però che il trattamento dei lavoratori sarà uguale in tutte le aziende, essendo ciò garantito dal contratto nazionale.

Ciò per dissipare eventuali timori che possono turbare la tranquillità dei nostri lavoratori ancora ossessionati dai brutali inaggi effettuati dai nazisti, con trasporto su carri bestiame e disciplina quasi militare.

Sappiamo che i nostri operai sono ostili a dette forme di inreggimentazione e li assicurano che la Francia democratica e socialista attuale, non è la Germania militarista e cesarista del nazismo.

In ogni caso i Partiti proletari e la C.G.I. del I. sapranno sempre difendere gli interessi e i bisogni dei nostri lavoratori.

Gli operai abbiano pertanto un po' di pazienza, in attesa che le Organizzazioni interessate completino gli accordi.

Sarà quindi dovere degli operai che si recheranno in Francia, che godranno degli stessi diritti dei compagni operai francesi, saldamente inquadrati nelle loro organizzazioni sindacali di difendere spalla a spalla le comuni conquiste, dimostrando così la loro maturità e coscienza politica e saldando sempre più i vincoli di fraterna amicizia fra la classe operaia italiana e quella francese.

Una protesta di operai che lavorano a Monfalcone e a Gradisca

Viaggiando s'impara

Recentemente la tariffa dei viaggi in ferrovia è stata, come noto, aumentata per la terza classe (che è interessa) del 50 per cento. Rimanevano inalterate le tariffe degli abbonamenti per studenti, operai impiegati.

Effettuando gli abbonamenti giornalieri (cioè per quelli che fanno il viaggio ogni giorno) sono rimasti al prezzo di prima.

L'abbonamento invece al quale è stato apportato un aumento di circa il 310 per cento, è quello settimanale. Aumento del 50 per cento come sulle tariffe ordinarie, ma in compenso ha detto argutamente un funzionario delle ferrovie) i viaggi da sei sono stati ridotti a quattro.

Facciamo questa segnalazione di incomprensibile parsialità (dandole quel riflevo che merita) a nome di un gruppo di operai i quali sono i più colpiti dal provvedimento in quanto, per la sola dislocazione degli opifici presso i quali lavorano, sono nella materiale impossibilità di ritornare a casa ogni sera.

Cioè dicesi per qualsiasi categoria di privilegiati che sono i maestri.

"Il volontiario della libertà"

che col 16 marzo uscirà in formato normale, insieme la pubblicazione dei nomi di coloro che per attività patriottica svolte nel Friuli, soffrirono il carcere.

Tutti gli interessati sono pregati di segnalare questa importante statistica, segnalando alla redazione del Giornale, oltre alle generalità anche un breve cenno sulla circostanza che condusse alla loro cattura.

RUBRICA DEI MUTILATI E GRANDI INVALIDI DI GUERRA

Ancora sulla Sezione Mutilati di Udine

Riceviamo e pubblichiamo:

Su « Lotta e Lavoro » del 22 febbraio scorso la « Rubrica dei Mutilati Grandi invalidi di guerra » è apparsa l'articolo: « Come ha funzionato e come funziona la Sezione provinciale degli invalidi di guerra ».

L'articolo porta la sigla di paternità « Vendicatore » e la persona si presenta abbastanza come vittima di interessi disattesi o violati e propria di coloro che hanno diretto la nostra grande famiglia. Difficile trovare articolo più scomposto. Il rispondere punto, punto, sarebbe difficile e più che altro dovere, implica il gravoso compito di studiare non già l'intervento del Sindacato, che non ha per noi interesse alcuno ma il funzionamento di quella sezione, quale invece il funzionamento di qualsiasi ente rappresente la riunione di tutte le categorie ne fanno.

Il codatto vindice, di nome ancora oscuro, premesso che viviamo in tempo di democrazia, progressista che non si ritorna indietro, lamenta la soppressione dei tigrini dopo l'uccisione della « Belva ».

E che c'entra in tutto questo la nostra Sezione?

Malgrado l'espressione tanto strana e imbelle, ella si meravigliò che dirigenti di Udine dopo accompagno e seguito della liberazione, quello che chiama la nostra sezione, non ne abbiamo sentito la necessità di rassegnare le loro dimissioni.

O il vendicatore intende coltivare volutamente l'equivoco ed allora non è degno della nostra considerazione o in quella data sapeva e prezzo, pirina di sviarci, di assumere le informazioni di cui sopra.

Non sa il vindice o finge di non sapere che dal primo maggio la Federazione Italiana Mutilati e Reduci di un Commissario, nominato dalla sede Centrale che ha sciolto il precedente Comitato di Liberazione e che la vecchia dirigenza ha terminato la sua gestione dopo i noti fausti eventi?

Nulla si dice, a quanto pare, contro il Commissario Reggente avvocato Scrosoppi, il quale non ha voluto nel maggio 1945 accettare cariche retribuite, come se avesse avuto in mente lontano 1922, e per quanto offerte egli si come allora, pago di essere e capo del sodalizio che rappresenta la parte di lui stesso.

Viene però elevata una voce di censura contro la mancata epurazione di soci che « avrebbero giurato onore e fedeltà alla infame repubblica thiteria e servito in armi fino all'ultimo i feroci sanguinari invasori NAZI-FASCISTI ».

E bene si sappia che i criteri epurativi, per quanto riguarda i mutilati, i quali sono fanno parte di enti statali o parastatali, ma bensì di una associazione di vita privata, sono stati segnati in modo inequivocabile dal Comitato Provinciale, composto dal Commissario e Presidenti della Sezione della Provincia, (Commissari propulsi dal Comitato di Liberazione e Presidenti liberamente eletti dai soci) e presieduta dal Delegato di Zona e da rappresentanti dei comuni pagano medaglia d'oro Cabruna, ed è questi che si attiene il Commissario e che ha ricevuto la Commissione interna Provinciale di revisione e disciplina, la quale ha il compito di sanzionare o meno le proposte formulate dai Presidenti e Commissari Sezionali. Non si sa che questi abbiano adottato criterio del criterio delle persone sensate che è quello di colpire severamente ove si deve colpire, senza alimentare o favorire vendette e ripicche personali, ma ispirarsi a questa disordinata ed incomposta Italia ed editrice nefaste per la comprettesa ed in nessun modo sensata.

Se il vendicatore è a conoscenza di reati episodi, si sfogo tal dal rendere incompatibile la permanenza di qualcuno nei nostri ranghi, lo segnali e si consenta agli organi di vigilanza la segnalazione nome e cognome.

Quando poi egli chiede come abbia agito la Sezione nei confronto degli invasori durante il tempo della dominazione e gli rispondiamo non solo riconfermando quanto oggi si sostiene la vecchia dirigenza, perchè trasmenata sin dal maggio 1945, ma ne ciò ipotesi la domanda è tatti mente capiosa da non meritare esame di sorta. Faccia lui presente per investirla di censura, come la Sezione si sia comportata e come avrebbe dovuto comportarsi e non pretenda di attendere dalla stessa chiarimento su quanto che non si è in grado di potere, in linea specifica, permessi proibiti.

I mutilati e gli invalidi di guerra della Sezione Provinciale di Udine potranno giustamente pretendere che il mutilato e prendere atto della stessa quando entro breve tempo, avranno modo di riunirsi in libera assemblea per discutere i loro problemi e per nominare i loro legittimi rappresentanti.

Senonchè il vendicatore, più che censore della sezione, ne ha assunto, appare vittima di emozioni estremiste le quali possono anche essere rispettabili, ma non possono in nessun modo che sono sacri ed insopprimibili.

Egli ne ha dato prova nella sua schermendola, la stessa certamente del 4 novembre 1945, svoltasi nella Rivola fedelissima, che ha impedito l'assemblea dei mutilati da me predetta e scrive: « Siamo organizzate di fronte a noi con l'intervento di centinaia di soci e di un certo Delegato Provinciale, che non è stato nate in alcune località della Provincia e del Cividalese, allo scopo di affratellare i popoli ».

Siamo così il vendicatore intenda dire: Ora il mio discorso di S. Pietro al Nestro Sacro, che ebbe tanta parte tra i compagni di sacrificio e che rimane fonte di ispirazione per tutti coloro che vogliono ancora dare protesta contro la mene imperialistiche dei nostri vicini, e che rimane con le parole che qui ha ripetere.

« 4 novembre 1918 l'Esercito di Vittorio Veneto piantava il tricolore sul Castello del Buon Consiglio e sulle Torre di Trento.

« 4 novembre 1945 si pretenderebbe venisse ammainato.

Orbene noi mutilati nel mentre affermiamo e confermiamo che non rinegheremo mai nemmeno un lembo di quella Bandiera, che ha visto il dolore della Patria nostra al suo unico difensore, cioè alla giustizia limitata di Pio ».

Parole che rimangono ancor oggi di dolorosa attualità.

IL COMMISSARIO
avv. R. Scrosoppi

Prestito "Per la Vittoria della Democrazia.

E' quasi completata la distribuzione delle cartelle del prestito necessaria per la sottoscrizione di cartelle per il prestito lanciato dalla Federazione Mutilati. Tuttavia, qualche giorno saranno pure inviati i quattrosti reclamistici da affiggere in tutti i locali.

I segretari amministrativi delle Sezioni devono curare il lavoro per il marcia del prestito e sollecitare le cartelle. Essi sono responsabili del buon andamento del prestito nella loro Sezione.

Essi devono mobilitare tutti i compagni per questa iniziativa.

Il risultato del Prestito dipende il trionfo della campagna elettorale e da esso la vita della democrazia.

Ogni segretario amministrativo deve sentirsi investito dall'alta responsabilità del compito che il Partito gli affida e deve agire in maniera tutta.

Nè deve dimenticare che un premio è riservato al migliore acquirente di cartelle di sottoscrizione.

Un'ordinanza del Municipio di Udine

Continuano a pervenire a questo Comune segnalazioni, anche anonime, di detentori abusivi di mobilio ed oggetti appartenenti provenienti da alloggi, uffici, mense e caserme già occupate dalle Forze Armate germaniche.

Trattasi di oggetti a suo tempo forniti alle predette Forze Armate Germaniche dalla Amministrazione Comunale di Udine e di cui ne fu la proprietà del Comune stesso che ne ebbe a sopportare la ingente spesa di acquisto e non può consentire che tali oggetti siano in possesso, o per incuria, o per disattenzione, o per palese intenzione, di persone, o per palese intenzione, si rendano dimentiche del dovere loro derivante dal disposto della Ordinanza Municipale N. 1387 del 5 giugno 1945 e continuino ad ignorare l'Ordinanza stessa ritenendosi autorizzate a trattenere in loro specifico uso e possesso quanto non di loro proprietà.

Si ordina

a chiunque per qualsiasi titolo (abbandono, ricupero, donazione o cessione) sia venuto in possesso di mobili ed oggetti di arredamento appartenenti ai predetti uffici ed altri abbandonati dal nemico a farne immediata denuncia quantitativa e qualitativa, in Udine, Via Zarfo, 8, presso l'Ufficio Ricupero Mobilio presso il Palazzo del Comune, Loggiato segreteria.

Trascorsi gli (dieci) giorni dalla data della presente ordinanza, chiunque sia trovato in possesso di tali mobili senza che abbia ottemperato al prescritto obbligo, sarà denunciato alla autorità giudiziaria per il procedimento di legge.

Dalla sede comunale, 1 marzo 1946

IL SINDACO

La Commissione del lavoro per la Costituente

Si è costituita presso il Ministero per la Costituente la « Commissione per lo studio dei problemi del lavoro » con il compito di raccogliere, coordinare ed elaborare il materiale che servirà all'Assemblea per tracciare le linee direttive della nuova legislazione italiana del lavoro.

La Commissione è presieduta dal prof. Antonio Pesenti, noto economista, ex Ministro delle Finanze.

La Commissione è suddivisa in quattro Sottocommissioni: 1. *economica* per lo studio degli aspetti economici del rapporto di lavoro; 2 *sindacale* per lo studio delle forme dell'organizzazione sindacale e la regolamentazione dei rapporti di disciplina; 3. *previdenza* per *la protezione sociale* che studia le varie forme di protezione del lavoro, collegando il campo della malattie ed infortuni a quello dell'igiene sociale e della previdenza sociale in generale; 4. *giuridica* per lo studio dell'ordinamento giuridico del lavoro nella nuova Costituzione.

La Commissione intende valersi della più ampia collaborazione della pubblica opinione e invierà pertanto appositi questionari a persone, enti, organizzazioni culturali, sindacali ecc.

Gli studi e le proposte vanno inviati alla Commissione del Lavoro, Ministero per la Costituente Roma.

La Banca del Lavoro respinge il nostro giornale

Il numero recente del nostro giornale trattava principalmente, problemi, e riguardava un [illegible] impiegati.

In tale occasione abbiamo inviato un discreto numero di copie in omaggio anche agli impiegati della Banca del Lavoro. Ma, probabilmente gli interessi degli impiegati, non collimano con quelli degli azionisti della suddetta Banca. Infatti subito dopo [illegible] di grave, per i loro portafogli hanno premurosamente respinto in blocco l'omaggio.

La Democrazia così è... se si pare o impiegati!

Sottoscrizione pro "Lotta e Lavoro,,

Importo precedente L. 26.281,50.
Comp. Cominotto Aldo della 2. Sezione Cittadina L. 100; un gruppo di compagni di Adegliacco, Cavallicco e Pelatto Umberto L. 130; Sezione di Rizzi di Colugna L. 200; comp. Sedero Giuseppe della 2. Sezione L. 10; Sezione di Cussignacco L. 400; comp. Susin Luigi di Cividale L. 20; Sezione di Paderno L. 50; Sezione di Cussignacco L. 400; comp. Susin Luigi di Cividale L. 20; Sezione di Paderno di Ribis

Chi ha diritto al voto

Nelle prossime elezioni amministrative, che si inizieranno in tutte Italia il 10 marzo, saranno eletti i consigli comunali dei 1539 Comuni d'Italia. Una volta eletti, i Consigli comunali nomineranno nel loro seno le Giunte e i Sindaci.

Lo scopo delle elezioni amministrative è dunque la ricostituzione democratica delle amministrazioni comunali, su base elettiva. Sostituendo al sistema autoritario dei podestà imposti dall'alto, il sistema democratico dei Sindaci e dei Consigli comunali eletti ed eletti liberamente dal popolo.

Chi saranno gli elettori? Elettori saranno tutti i cittadini italiani, uomini e donne che abbiano compiuto ventun anni sotto il 1945, e che non siano stati esclusi dalle liste elettorali per inespacità o indegnità.

Un'apposita Commissione comunale provvederà a compilare delle liste i nomi dei fascisti che commisero reati, e in genere di tutti quei fascisti che si sono distinti indegni di esercitare il diritto di voto (per esempio gli squadristi, le spie, gli agenti dell'Ovra, i giornalisti propagandisti, i politicanti del regime, ecc.). Ed è dovere comune di tutti i cittadini segnalare alla Commissione comunale i nomi di costoro evitando così che rimangano inclusi nelle liste elettorali.

Sono anche esclusi dalle liste gli interdetti, gli inabilitati, i ricoverati negli istituti di beneficenza, i vigilati speciali, e coloro furono condannati per gravi reati.

Per la prima volta, e l'importanza è di questo fatto è enorme, avranno il voto le donne, i militari, gli agenti di Polizia.

Tutti gli elettori saranno iscritti dal Sindaco nelle liste elettorali e assegnati a una sezione elettorale del Comune in cui abitano. Le sezioni hanno generalmente sede nelle scuole e contiene mille elettori ciascuna. Comune deve votare nella sezione presso cui è stato iscritto, e non in altre sezi. non è neppure permesso l'accesso della sezione a persone che non ci siano iscritte, e gli elettori iscritti non possono entrarvi che per votare.

Non più tardi di cinque giorni prima delle elezioni, ogni elettore deve ricevere a casa un certificato, che gli indica la sezione presso la quale è stato iscritto e il giorno e l'ora in cui è chiamato a votare. Nel caso che il certificato elettorale non giunga in tempo o non giunga affatto sia all'elettore che in Comune per richiedere il certificato, senza del quale non si può votare. Parimenti ogni elettore dovranno fare tutti coloro che subirono condanne penali per reati politici, sotto il regime fascista: è molto facile che i loro nomi siano ancora esclusi dalle liste. ed è consigliabile che chi si trova in questa condizione si accerti subito che il suo nome figuri in lista. Nel caso poi che il certificato sia stato consegnato, ma si sia poi perso, o sia diventato irreperibile, il Comune rilascerà un duplicato a chi ne farà richiesta.

Ricevuto il certificato, è indispensabile che l'elettore si munisca di una carta d'identità, per farsi riconoscere al momento delle votazioni nella sua sezione. Qualunque altro documento sarà sufficiente, purchè con fotografia e rilasciato da una amministrazione pubblica.

Infine, dato che bisogna andare personalmente a votare, gli ammalati resterebbero esclusi dal voto: ma la legge permette che l'ammalato faccia sapere il suo voto al presidente della sezione di elezione. Su richiesta dell'ammalato, l'autorizzazione è data dal presidente della sezione presso cui l'ammalato è iscritto. Così pure può essere assistito nell'atto elettorale chiunque avesse un impedimento fisico evidente (es. cecità, mutilazione di ambo le mani, ecc.).

In conclusione, richiamiamo l'attenzione dell'elettore sui seguenti punti:

1) procurarsi a tempo il certificato d'iscrizione (o il duplicato);

2) vigilare che nelle liste non siano inclusi nomi di fascisti che non abbiano il diritto di votare;

3) per gli ex condannati politici, controllare che il proprio nome sia iscritto in lista;

4) munirsi tutti di un documento d'identità con fotografia

Aprire scuole post-elementari nei piccoli centri

Esiste oggi, un urgente bisogno dell'adolescenza italiana. La scuola post-elementare va creata e immediatamente a soprattutto nei centri minori, contribuito ad arrestare l'esodo verso la città che nel periodo di dopoguerra si accentua sempre con conseguenze morali e materiali facilmente immaginabili. Il ragazzo o la ragazza fra gli undici e i quattordici anni impossibilitati ad entrare nelle officine, non devono restare inoperosi: nè d'altronde si può pensare che in tutta la loro giornata si dedichino al lavoro ausiliario nei campi o fra gli animali da cortile. Approfittiamo soprattutto dell'inverno, delle lunghe serate inutilissime per il lavoro del campo, riunianoli quattro o cinque sere per settimana, dalle ore 20 alle 22, per es., nei mesi che vanno dall'ottobre al marzo compreso.

La medaglia sulla che serve di giorno ai fratellini e alle sorelline delle scuole elementari può essere utilissima. Se nei piccoli banchi si sta a disagio, ci si segga su delle sedie o su delle panche. Il maestro o la maestra del luogo saranno contenti di riprendere tra loro vecchi alunni cresciuti in età, in statura e in studio. Bisogna chiedere lavanne le l'aiuto del medico della levatrice, del veterinario, del geometra, di tutti quelli che in un modo o nell'altro possono comunicare alle menti giovani una parte della loro esperienza e del loro sapere. Ognuno vede da questo semplice enunciato quale migliore campo di attività si apra per tutti coloro i quali comprendono (possibili allievi o possibili maestri) che l'elemento numero uno della ricostruzione è la lotta per un elevamento delle condizioni culturali e delle nostre qualifiche tecniche.

Ma, ben inteso, noi non chiediamo ai maestri la carità del loro lavoro. Le condizioni di questi anni hanno già fatto di loro dei paria e dei missionari. Queste degli stipendi è un troppo doloroso capitolo perchè se ne possa qui trattare di sfuggita.

Per questo lavoro supplementare il maestro o la maestra devono essere pagati, la scuola serale deve essere il modo col quale possano arrotondare le loro entrate. Veramente le famiglie degli alunni, mensilmente qualche piccola cosa per compensare gli insegnanti. Il sacrificio sarà minimo per ciascuno ma complessivamente saranno i risultati conseguiti. Ci si affezionerà a quello che costa. L'alunno che ha pagato i primi mesi non si indurrà facilmente a abbandonare il suo denaro abbandonando la scuola alle prime difficoltà o ai primi inevitabili segni di stanchezza. I Comuni, gli Enti e finalità morale e sociale. I partiti politici, dovrebbero convenzionare le scuole. Istituzione i più poveri e premiare i più diligenti. Minimo dovrebbe essere il programma: lingua e aritmetica innanzitutto. Bene imparata così poca in questi anni! Il resto, secondo i bisogni e le possibilità: Lezioni di agraria, di igiene di disegno di puericoltura, di zootecnia e di lavori domestici; se c'è un'industria locale, vengano tecnici a dire o ad insegnare.

Quanto occorre per formare una nuova mentalità. E' naturale che si sottintende la lettura da parte del maestro intelligente, di quei pessi d'autore che valgano ad intro, durre i giovani in un ambiente di più alta intensità morale

Qui dove lo lavoro a Mergozzo, nella Bassa Ossola il Fronte della Gioventù l'Unione delle Donne Italiane. Il Circolo Operaio si sono federati per assolvere un tale compito. Qualche mezzo è stato fornito dai Volontari della Libertà del settore Nord Varese per compensare il nostro paesello che nella lotta partigiana fu per molti mesi in prima linea

Noi si auguriamo che in questa modesta scuola i giovani imparino a preparare il loro avvenire La nostra è una proposta concreta e la nostra più grande soddisfazione sarebbe di sapere che iniziative simili prospereranno rapidamente in numerosi altri piccoli centri.

EDGARDO ENOVI

Che cos'è il consiglio comunale?

Soppresso dal fascismo esso sarà ricostituito

Il Consiglio Comunale elettivo, organo dell'Amministrazione della Stato, circoscritto dal punto di vista del territorio e ben definito dal punto di vista delle attribuzioni che gli sono conferite, ha le sue origini nelle leggi del 1789 emanate dalla repubblica francese.

In Italia il Consiglio Comunale sorge dal 1848 in Piemonte, Liguria e Sardegna con lo Statuto Albertino che istituisce gli organi amministrativi elettivi degli enti locali; soppressi dal fascismo, essi saranno fra breve ricostituiti.

Anche dei Consiglio Comunale è difficile dare una definizione generale; si può dire comunque di esso che è un collegio di membri designati da una elezione che costituisce il massimo organo rappresentativo del Comune, nel senso che detiene un insieme di poteri superiori a quelli degli altri organi del Comune.

Secondo il Decreto Legislativo Luogotenenziale del 7 gennaio 1946 che stabilisce le modalità per la ricostituzione delle amministrazioni comunali su base elettiva, il Consiglio Comunale è composto di 80; 60; 50; 40; 30; 20; 15 membri rispettivamente nei Comuni con popolazione superiore ai 100 mila; 250 mila; 100 mila; 30 mila; 10 mila; 3 mila ed inferiore ai 3 mila abitanti.

Il Consigliere comunale, per quanto la pubblica funzione che egli esercita non possa concepirsi come individuale, rimane che egli è parte di un Collegio. Tuttavia ha dei diritti come dei doveri. Infatti a lui è riconosciuta la qualità di pubblico ufficiale, mentre le sue funzioni sono completamente gratuite, salvo naturalmente il rimborso delle spese sostenute per determinati incarichi.

Il Consiglio si riunisce in sessioni ordinarie che debbono tenersi necessariamente nei periodi stabiliti dalla legge, e in sessioni straordinarie che possono essere convocate dal Prefetto o dagli organi esecutivi del Comune, o Sindaco o la Giunta. Perchè le sedute del Consiglio comunale siano valide, è necessario che siano presenti per lo meno la metà dei consiglieri.

Quali sono le attribuzioni del Consiglio?

Si è sostenuto anche a semplice titolo di analogia con i poteri degli organi governativi, che al Consiglio comunale è demandato il potere legislativo. come la Giunta e il Sindaco hanno quelli esecutivi; ma siccome non è possibile un preciso parallelo tra le funzioni dello Stato e quelle del Comune, circoscrizione amministrativa di esso, le attribuzioni del Consiglio comunale possono enunciarsi nella seguente definizione: esso esprime la volontà del Comune. Volendo precisare, essi si possono dividere in generali e speciali. Tra le prime rientrano la costituzione degli uffici; a gestione del patrimonio comunale (acquisti, alienazioni, transazioni, azioni legali ecc.) la facoltà di emettere dei regolamenti sui modi di usare dei beni comunali e dei regolamenti di polizia locale al fine di adempiere a quel la funzione pubblica che gli è demandata; ed infine la facoltà di approvare il bilancio comunale. Accanto a queste attribuzioni generali ne sono delle altre buone speciali: elezioni del Sindaco della Giunta, diritto di esprimere la propria volontà sul confine territoriale del Comune e di fini di una certa unione o separazione dei Comuni.

FRANCO AGOSTINI

Elezioni prefasciste

Come avvenivano nell'epoca prefascista le elezioni per il consiglio del Comune, per questo organismo locale, il più vicino alle masse e in cui i lavoratori portarono una vita nuova e tanto bene fecero al popolo. con «a loro lotta civile, impedirono non più volte la rielezione di marchesi e di commendatori, di banchieri e di industriali, ma su programmi concreti, reali, di difesa delle masse? In un modo semplice.

Tutti i cittadini che avevano compiuto il 21 anno — allora i cittadini erano i delitti comuni, minorati e i soldati di truppa e le donne avevano il diritto di votare e di essere eletti. Tutti questi avevano il loro certificato elettorale alla settimana che precedeva la domenica fissata per l'elezione.

Il comune si divideva in tante sezioni elettorali. Fin dalla mattina presto cominciava la lotta per la costituzione del seggio elettorale, cioè per la nomina del presidente, degli scrutatori, dei segretari.

Allora finalmente si apriva la votazione e allora gli elettori si presentavano con il loro certificato. I membri del seggio procedevano alla verifica sui registri e trovato o qualcuno che si recava a votare, lo mettevano in una delle cabine che vi erano nella sala di votazione e preparava la sua scheda. Intanto si riportando al tavolo del seggio la deposita nell'urna.

In generale l'elezione del consiglio provinciale — uno per mandamento — avveniva il giorno dopo, ed ogni elettore votava con due schede diverse.

La votazione si chiudeva all'ora fissata dalla legge e gli scrutatori alla presenza di quegli elettori che lo desideravano, aprivano il seggio, gli elettori che avevano votato, e contavano le schede assegnando i voti ai candidati, i cui nomi erano stati scritti e stampati sulle schede. L'assegnazione era contemporaneamente da due o più scrutatori e gli elettori presenti, potevano controllare ogni voto. Infine lo spoglio, fatti i documenti, schede, verbali, eventuali proteste, ecc. venivano sigillati e portati in municipio dove si riunivano tutti i presidenti e gli scrutatori di ogni seggio, e per la proclamazione degli eletti. La riunione era pubblica ed ogni cosa era controllata dagli elettori che erano sempre numerosissimi nella sala comunale. La proclamazione avveniva quindi in un'atmosfera di solennità.

Poi i nuovi eletti nella prima riunione del consiglio procedevano alla elezione del sindaco, degli assessori, di cui uno anzano che funzionava da vice sindaco, e due assessori supplenti (questo per un comune che disponeva 30 consiglieri comunali) gli altri in proporzione maggiore o minore secondo il numero dei consiglieri).

Le sedute del consiglio comunale si svolgevano pubblicamente e tutti i contribuenti avevano il diritto di assistervi. In molti comuni, il consiglio comunale stesso, le sue funzioni alla sera per dare ai contribuenti la possibilità di assistervi.

* * *

Oggi, la democrazia nei comuni sarà diversa, come lo è tutta la vita e p'à completa perchè il popolo ha attraversato grandi prove ed ha un'alta coscienza civile. Inoltre le donne saranno elettrici ed elette e voteranno, siamo certi — come hanno portato nella lotta per abbattere il fascismo — il loro entusiasmo, la loro esperienza e la loro capacità a servizio della causa del popolo italiano.

GIOVANNI GERMANETTO

Avvertenza agli abbonati

Per reclami, variazioni o rettifiche al nome, rettifiche o cambi d'indirizzo, od altro, si prega sempre indicare il numero dell'abbonamento (quello indicato a fianco del nome sugli strisciolini d'indirizzo) oppure la data in cui si è fatto l'abbonamento o il rinnovo.

L'Amministrazione

Meglio tardi che mai

I giovani maestri Bernardino Virgili e Riedo Puppo hanno scritto una commedia friulana: «Pitost di puartà muse...ch e è stata rappresentata la prima volta il 2 febbraio a Silvies di Torreano. e fu applaudita perchè proprio meritava tanto per l'originalità del soggetto come per la perfetta interpretazione.

E' già qualche tempo; ma sebbene a distanza è meglio parlarne perchè le parole ci bruciano da molto sulle labbra.

Difatti, ripensando, ci pare che qualche battuta non sia del tutto felice nel primo atto e precisamente nella scena in Municipio dove tre contadini parlano di politica. C'è una frase fra le altre, che è incontestabile nel dimo democratico in cui oggi si vive e si respira o in cui (almeno crediamo) anche il partito dei due giovani autori è sinceramente e disinteressatamente sincero.

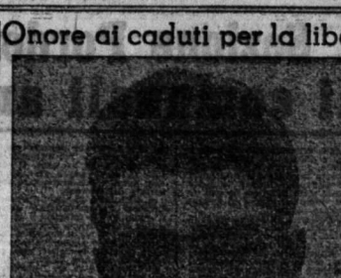
Invece sulla scena, quando un personaggio dice che i ricchi dovranno sborsare dei succhiacci, e che gli che al governo dovranno andare solo quelli che n son degni e capaci, come vogliono i partiti del popolo, un altro ribatte: «Ma prima aveva detto che è meglio lassasi supà da un pedoli passòt che no ti un solàmi! rispondo lestualmente: «No sta lavelami di partìa... che non due una mànie di magnàcui... Basta osservà che a cò no gi sono donne avocàa... Alore noi ocòr di altri!».

Non ci piace questa sfiducia dei giovani autori (ragazzi per bene che stimiamo e ammiriamo) sfiducia non solo in un determinato partito, ma in tutti perfino nel loro... Anche altrove, ai loro scritti, abbiamo scoperto questo senso d'incredulità (vedi ad es: «Strapazzo», ecc.). Lasciro sì popolo anonimo certi pregiudizi..

Al popolo, cari maestri, oggi bisogna insegnare a credere, ad aver fiducia in se stesso e anche nei partiti che sono l'espressione stessa del popolo unito sotto una bandiera per la realizzazione delle sue aspirazioni secondo giustizia. Bisogna crederci e insegnare a crederci. Almeno quelli che, come voi, son puri ed hanno la possibilità di farlo.

Tre spettatori

Onore ai caduti per la libertà



Pierino Zorzini

Una testimonianza inglese

Polacchi, cetnici ed altra gente agli ordini di Anders

La nota giornalista inglese Elizabethe Wiskeman, che, sino a pochi giorni fa ha soggiornato in Italia, ha scritto sul settimanale londinese «Spectator» una interessante corrispondenza sulla attività dei polacchi di Anders e delle altre turbe di rifugiati fascisti in Italia.

Riteniamo interessante riportare alcuni brani di questa articolo, che è il risultato di una osservazione obbiettiva e ben documentata.

L'eccesso fanatismo dei nazionali polacchi prepara la sua condizione qui in Italia. Sarebbe stato normale e provvidente che i soldati polacchi potessero ritornare in Polonia, se non che essi non esprimessero un'obbiezione. Invece essi possono tornarci soltanto se lo chiedono, e questo significa firmare una dichiarazione che è quasi un'ammissione di slealtà alla Polonia Anders e i suoi seguaci, considerano qualsiasi polacco che non ha entusiasmo per la loro crociata come un disertore della peggior specie. Nonostante questo, parecchie migliaia di polacchi, quasi tutti della Polonia Occidentale, sono riusciti a far ritorno nel loro paese, ed è certo che molti vorrebbero ritornare. Il più interessante che il Generale Boruta e il famoso che rungo Generale Bor-Komorowski abbiano inviato per formare in Polonia; ma mentre la partenza di Boruta è stata nascosta, il nome di Bor-Komorowski è stato concesso dalla lista degli ufficiali di Anders.

* * *

Molti polacchi sono personalmente appassionati, specialmente negli ambienti cattolici; ma l'Armata Polacca si quanto tale incomincia ad essere temuta dagli italiani di ogni colore politico. Il fanatismo dei polacchi nelle Marche del 8 dicembre, esprime la sua ingiustizione circa la loro interferenza nella politica italiana. Quando Anders consette la cittadinanza onoraria di Ancona, la sua offerta di liberare Fiume, è stata respinta. Il giornale riportata soltanto sulla monarchica «Italia Nuova» (11 dicembre).

Il fanatismo reazionario dei soldati polacchi, si è rivelato anche quando i socialisti della città di Macerata tentarono di commemorare il decimo anniversario della morte di Matteotti. Quando i socialisti della città di Macerata tentarono di commemorare il successo subentrato nelle elezioni britanniche dell'estate scorsa, membri dell'Armata Polacca attaccarono una dimostrazione bruciarono le bandiere che erano state esposte e non vi è alcun dubbio possibile che altri simili incidenti si siano verificati con morti e feriti fra le file inermi dei socialisti italiani.

Quanto ai comunisti, i polacchi hanno requisito circa 50 delle loro sedi di Partito nella sola provincia di Macerata. Ad Iesoli Pesino, un'altra provincia delle Marche, un centro Comunista si è dovuto trasferire ben 19 volte, poichè i soldati polacchi lo requisivano regolarmente o lo incendiavano.

Occorre aggiungere che i partiti proletari italiani hanno le più rigide istruzioni di evitare ogni provocazione, istruzioni che quelli di sinistra seguiranno naturalmente come solitario istituto. Ne pure questi stessi uomini della destra sono tesi nonsi delle violenze esercitate dai polacchi.

Si è giunti così a questa situazione: i partiti progressivi italiani non possono più tenere dei comizi perchè si sono segnalati dei polacchi questo alla vigilia delle prime libere elezioni che si saranno in Italia dal 1921.

E' notire una disgrazia che l'Armata Polacca sia di stanza anche in Puglia (principalmente a Molfetta, a Taranto e Bari) una regione molto povera. dove il malcontento provoca dei disordini senza dubbio sfruttat. in molte locale forme da se fascisti e da altri avversari della democrazia, quali i membri del Fronte dell'Uomo Qualunque.

* * *

Si trovano inoltre in Italia oltre 30 mila ragazzi ex. Ora, è ben naturale che agli oppositori di Tito sia conosciuto di rifugiarsi in Italia colà consenso delle autorità militari alleate, ma è inconcepibile che attraverso il Vaticano si tentasca di ottenere dei rifugiati fra le file inermi dei socialisti italiani.

Quanto ai comunisti, i polacchi hanno requisito circa 50 delle loro sedi di Partito nella sola provincia di Macerata. Ad Iesoli Pesino, un'altra provincia delle Marche, un centro Comunista si è dovuto trasferire ben 19 volte, poichè i soldati polacchi lo requisivano regolarmente o lo incendiavano.

Occorre aggiungere che i partiti proletari italiani hanno le più rigide istruzioni di evitare ogni provocazione, istruzioni che quelli di sinistra seguiranno naturalmente come solitario istituto. Ne pure questi stessi uomini della destra sono tesi nonsi delle violenze esercitate dai polacchi.

Si è giunti così a questa situazione: i partiti progressivi italiani non possono più tenere dei comizi perchè si sono segnalati dei polacchi questo alla vigilia delle prime libere elezioni che si saranno in Italia dal 1921.

E' notire una disgrazia che l'Armata Polacca sia di stanza anche in Puglia (principalmente a Molfetta, a Taranto e Bari) una regione molto povera. dove il malcontento provoca dei disordini senza dubbio sfruttat. in molte locale forme da se fascisti e da altri avversari della democrazia, quali i membri del Fronte dell'Uomo Qualunque.

* * *

Si trovano inoltre in Italia oltre 30 mila ragazzi ex. Ora, è ben naturale che agli oppositori di Tito sia conosciuto di rifugiarsi in Italia colà

Il nostro partito e i contadini

I contadini, nella grande maggioranza, ignorano tutta l'opera che il Partito Comunista svolge in loro favore a tutela dei loro interessi immediati e futuri e noi, per questo, dobbiamo in più tutte le nostre sezioni ed in particolare tutti i nostri compagni contadini e tutti coloro che seguono l'attività del nostro Partito per i problemi della campagna, a far conoscere i nostri sforzi quotidiani per venire incontro ai desiderata di tutti gli agricoltori nei loro problemi scottanti.

Chi è stato per primo e sostenere la necessità di una organizzazione sindacale di contadini per la difesa dei loro interessi? Il comunista. Chi ha sostenuto e difeso la giusta rivendicazione dei mezzadri nella ripartizione dei prodotti si 60 per cento con più energia? Il comunista.

E dal punto di vista nazionale è stato il Partito Comunista a sostenere che le terre incolte e mal coltivate venissero assegnate alle Cooperative contadine, che tutti i contratti venissero convertiti in quelli a polizza così procedere allo stralcio dei coloni e dei fittavoli.

E' il Partito Comunista che ha stabilito condizioni di favore per i fittavoli che pagano fitti in natura facendo ottenere il premio di produzione a chi realmente lavora la terra.

Qual'è il partito che più di ogni altro ha difeso, non solo a parole, ma con i fatti concretissimi la causa dei contadini? Il Partito Comunista.

Chi è, inoltre, che si batte con maggior energia nelle commissioni e negli uffici per sostenere le giuste richieste dei contadini?

Chi è inoltre che sostiene con maggiore forza la democratizzazione degli enti e istituti agricoli affine che i contadini entrino in questi organismi per dirigere e controllare a seconda dei loro interessi? Chi è che sostiene con maggiore energia la causa dei mezzadri? I comunisti. E perchè che i grossi padroni odiano i comunisti e fanno di tutto per calunniarli, per aizzarli contro i nemici dei contadini.

I comunisti non condividono l'opinione attualmente assai diffusa che i contadini siano bacchi, che si contadini non manca niente e che i contadini sono spesso ricchi e ricchi. I comunisti sanno che i lavoratori della terra sono sfruttati come le altre categorie lavoratrici e sanno anche che gli odiosi che hanno una piccola proprietà sono vittime delle speculazioni commerciale, bancaria ed industriale.

Questi ultimi infatti servendosi della loro potenza economica e politica riescono sempre a trovare un capro espiatorio alle spalle dei piccoli e medi proprietari, schiacciati dalle tasse, dai cotisti e dagli altri pirati industriali.

I contadini invece sanno come vivono e come sono trattati e quanto costa loro ciascun prodotto proprietà che è frutto di generazioni di sudati risparmi; ed è naturale che essi difendono e amici di tutti gli oppressi, si siano sempre messi dalla parte loro, dalla parte dei contadini contro i nemici dei contadini.

I comunisti si propongono di riunire tutti i lavoratori sia del braccio che della mente ed in questo modo la città alla campagna.

I comunisti sanno che il popolo non potrà conseguire pace, libertà e benessere se non è unito: se non lotterà unito, in ogni luogo, gli operai e i contadini e questa unione trova il suo significato simbolo nella falce e martello.

Il Partito comunista deve essere conosciuto nelle campagne per il suo grande e largo contributo per lo stato nella nazionale lotta contro il regime fascista, per i suoi larghi sacrifici, che ha sopportato per impedire che l'Italia fosse trascinata dal nazismo, ad una guerra che non poteva essere che fatale per tutti gli italiani.

Molti contadini ancora non conoscono il programma del Partito comunista e giudicano i comunisti sotto una falsa luce influenzati da una propaganda interessata e settaria. Ancora oggi si deve sentire ripetere nelle campagne che i comunisti vogliono dividere, i comunisti sono contro la proprietà.

Chi compone i comunisti se c'è qualcuno assumono un impegno lo mantengono e lo mantengono scrupolosamente. Il Partito comunista ha stabilito il suo programma e a questo programma mantenerà fede, così di quel che così i contadini hanno unito dei lavoratori e nessuno Questi signori che usano lo stesso metodo menagnero dei fascisti contro i comunisti, non sono dei democratici ma lavorano contro la democrazia. contro gli interessi del popolo e contro il suo avvenire.

M. R.

Il redattore risponde

Comp. CARLO AITA di S. Vito al Tagliamento. — *Hai ragione. Per stroncare il mercato nero non basta che la Polizia colpisca il povero diavolo che fa chilometri e chilometri per prendere qualche chilo di farina. Il mercato nero ha le sue radici ben più in alto. E costoro non sono che le vittime della speculazione. Sai che cosa si dovrebbe fare? Si dovrebbe istituire la pena di morte per gli affamatori del popolo. Ma il fatto ora lo Franco. Qualche esempio serve a la collisione in piazza e le cose cambierebbero. A patto che i fucilati siano i «grossi» boscari neri» e non i «camerieri» che vendono le sigarette sottobanco...*

Il redattore della replica ai «Popolo di Pordenone»: «Il dramma degli italiani in Russia». — *L'articolo è troppo lungo e poi occorrerebbe la tua firma. Infatti dal momento che vuoi entrare in polemica col signor Gianni Maschi, che pelo non conosco, è necessario che tu calce all'articolo facessi conoscere la tua generalità. Quanto affermi è giusto. giustissimo. Se tu potessi contestare tutto in una paginetta si potrebbe pubblicare.*

Partigiano VINCENZO SERENA — La difesa che fai alle compagne partigiane è veramente commovente. Hai ragione: il partigiano se gli dovere molto è queste eroiche compagne e soffre quando le sente vilipendere da certe sozze figure. Tutti i garibaldi ni ricordano ad esempio che facessi la compagna Gaudio, tutti hanno piccola quando è ritornata dai campi di annientamento.

Così della corriera Licia Pagnutti, delle formazioni carnica, molti sanno della sua infaticabile attività. Io pure in carcere a Gorizia me le vedevo venuta assieme a mia madre quando venivano al collegio. Ed essa sotto il naso delle guardie carcerarie mi parlava del piano per la fuga.

E così si potrebbe parlare di molte altre ragazze o donne intime che hanno sfidato la tortura, la morte.

Ma chi ne parla mai, caro partigiano Vincenzo, non conosce l'oscuro eroismo. Il silenzio del sacrificio. Non lo conosce perchè nulla ha fatto per redimere se stesso e il Paese da un triste passato e non lo vuole a fianco nella lotta ma desidera se lo è trovato di fronte come fare ricordarsi.

Lenin e i ferrovieri

Lenin ha chiesto più volte stato ai lavoratori delle ferrovie, alla disciplina rivoluzionaria, dicea egli, «la tenacia nel lavoro e la prontezza nel fare qualunque sforzo per vincere la battaglia devono diventare la parola d'ordine di tutto il proletariato delle ferrovie».

Come risposero a membri del nostro sindacato all'appello di Lenin testimonia meglio di qualunque altra cosa il fatto che sono stati proprio i ferrovieri che nel 1919 hanno preso l'iniziativa del «subbotnik» cioè di alcune ore di lavoro non retribuito dopo la normale giornata lavorativa al sabato. Questa iniziativa dei ferrovieri sovietici Lenin la chiamò una «grande iniziativa».

A Mosca, nella stazione ferroviaria Paveletskij, in un locale apposito, sotto un tetto di vetro si trova un monumento originale. E' la locomotiva V-137. Essa è stata costruita dai ferrovieri nei soli 28 anni fa nella ora libera del lavoro. Essi la regalarono al Potere sovietico ed allora Lenin macchinista d'onore di questa locomotiva. L'ing. La locomotiva ha funzionato sulle ferrovie sovietiche fino al 23 gennaio del 1924. Quel giorno essa fece il suo ultimo viaggio. il viaggio che il Paese dei Soviet non dimenticherà mai. La locomotiva V-137 portò alla stazione Paveletskij di Mosca la salma di Lenin. Ed al suo macchinista d'onore che aveva terminato la sua vita a Gorki, nei pressi di Mosca, il 21 gennaio del 1924.

Molti anni sono passati dalla morte di Lenin. ed i ferrovieri sovietici adempiono con perseveranza al suo testamento. Le gloriose tradizioni dei «subbotniki» si sono trasformate in seguito in emulazione socialista dei ferrovieri. alla quale Lenin chiamava gli uomini sovietici. All'emulazione socialista ed alla sua forma superiore — il movimento stakhanov — i trasporti sovietici devono molti dei loro successi. Alla vigilia della Prima aggressione della Germania hitleriana contro l'Unione sovietica il carico trasportato sulle ferrovie era aumentato di 4 volte.

Anche il nostro sindacato si è sviluppato enormemente nagli anni trascorsi dai primi subbotniki. L'esercito dei ferrovieri, a è tanto accresciuto di numero che, allo scopo di assistere meglio i membri del sindacato, si dovettero costituire sei sindacati dei ferrovieri. Oltre al sindacato dei ferrovieri, quello dei lavoratori delle ferrovie centrali. esistono i sindacati dei lavoratori delle ferrovie del sud. dell'oriente e dell'Estremo Oriente, dell'Asia Centrale, delle costruzioni ferroviarie e delle metropolitane, delle officine ferroviarie.

Solo il sindacato delle ferrovie centrali assiste oltre 900.000 ferrovieri che lavorano in 24 strade ferrate. I ferrovieri del nostro sindacato — come pure quelli degli altri sindacati dei lavoratori delle ferrovie — hanno dimostrato durante la guerra di conservare degnamente le tradizioni dei ferrovieri sovietici. che hanno prima inteso personalmente e poi realizzato con abnegazione le indicazioni di Lenin. Durante la guerra contro il fascismo germanico i ferrovieri sovietici hanno trasportato oltre 19 milioni di vagoni; non riuscimmo a fermarli nè le incursioni dell'Aviazione nemica, nè i tiri d'artiglieria. Essi conducevano i treni con i combattenti e le armi alla velocità dei treni rapidi; e 600 600 chilometri in 24 ore; oltre 80 mila ferrovieri sono stati decorati, durante la guerra per valore e lavoro.

Ed ora. memori degli insegnamenti di Lenin, i ferrovieri sovietici ricostruendo i trasporti distrutti dai tedeschi lavorano indefatigabilmente. Su 100 lavoratori, 84 adempiono con un notevole eccedenza ai piani di produzione.

V. KARIAGRIN

Presidente del C. C. del Sind. dei Lavoratori delle ferrovie Centrali dell'U.R.S.S.

«Bestie ai pascoli»

Si portano lassù quando la neve non si trova più. Che nei nascosti recessi, e quando sul pendìo è riapparsa l'erba nella. Partendo alla spicciolata chi per uno chi per l'altro versante, per riunirsi per strada alle diverse mete.

Sul far dell'alba si sente, echeggiare e viene lo scampanellìo annunciatore di bella stagione e lo stesso si ripercuote come un'eco che si sente e si disperde nelle vallatte, che sempre più s'allontana.

Noi ne rimaniamo ambrogiati che vanno e poi si perdono anche loro. pensano le laure, le brune, le more e tutte si confondono con il richiamo dei nomi più disparati.

E' allora piano, piano il sole mentre la felicitazione sarevva piena di muggiti e di belati, s'allunga e s'allarga e si incrocia nella babilonia di un'arca.

Si fanno tra le bestie le prime conoscenze e d rinnovano le vecchie, tra le cornute si stringe la treccia l'idillio di una passeggiata e qualche promessa viene scambiata mentre la mucca compiacente, non se ne preoccupa, passa, osserva e non apre bocca che non per mangiare.

Qualcuna già pratica procede sicura, le novellne nicchiano, ma saltano contente per la libertà conquistata.

Arrivano così alla malga e si sistemano in un più o meno ripercuotendosi ora sulle pareti rocciose. Dall'alto i camosci sulle creste in vedetta, guardano l'avvicinarsi dell'esterno nemico e. vigili, aspettano il fischio del loro capo.

La consacrata è pronta fatta e i proprietari, non senza un ultimo saluto, riprendono la via del ritorno.

Il ricchiudono le stalle e per la giornata le bestie e le capre, avranno possibilità di ripeso.

Nella casera, sul fuocherello intanto, la polenta cuoce.

Scende la sera e, mentre tuttattorno la natura tace, racconti delle vecchie streghe, della fiamma, i pastori si raccontano le vecchie storie infiammanti dal canto di nostalgiche canzoni.

La fiamma non ravvivata a poco a poco si spegne e solo gli occhi brillano ancora nell'oscurità poi, anche quella fiamma si spegne, salgono la piccola scaletta e si portano a dormire.

Buonanotte pastori, ma già l'alba s'avvicina e si sveglia al canto roco delle bestie in custodia.

Così race al pascolo la carovana che si snoda a mo' di serpente, così tutti i giorni fino a che durerà la bella stagione.

(Gico)

Sceneggiature di films

La Biblioteca Cinematografica dell'Editrice «Poligono» ha dato vita alla nuova Seconda Serie della biblioteca stessa, quella dedicata alle Sceneggiature pubblicate in forma volume. *Entr'acte* di René Clair, a cura di Giovanni Viazzi, è il secondo volume. *Sulle orme di Joris Ivens*, a cura di Corrado Terzi. Si tratta di due film importanti che vengono presentati e illustrati attraverso la sceneggiatura dopanto dal montaggio definitivo del film. Ogni sceneggiatura preceduta da una prefazione storico-estetica e da un'avvertenza tecnico-informativa, e completata da riproduzioni di fotogrammi e da note varie. I volumi sono molto curati, tipograficamente e nel testo, e rendono per il loro valore e interesse per ogni studioso e appassionato della storia del cinema in particolare e dell'arte delle immagini in generale.

Che cosa rappresenta «Entr'acte» nella storia del cinema? E' una breve opera di poco più di un quarto d'ora diretta da René Clair nel 1924 in clima d'avanguardia, e che contiene in sè i germi di tutta la produzione successiva di questo regista. Nella stessa opera, si ritrovano delle facili cadute in motivi di surrealismo e di dadaismo, motivi estetici e. accanto, alcuni buoni sfoghi cinematografici, ed è anche indice d'una particolare condizione storica, sociale e culturale, che Viazzi illustrine con chiarezza nella sua prefazione. La pubblicazione di questa come della altra sceneggiatura che uscirannno via via in questa Serie della biblioteca, sta ad indicare quali esempio di lavori consimili già prodotti all'estero particolarmente in Inghilterra e in Ho preso la benemerita rivista «Bianco e Nero», ma con notevoli miglioramenti. Uno scopo preciso: dare al lettore il testo più completo di avvicinarsi all'opera in questione, e per cui quest'opera, a scanso anche d'ogni deterioramento del materiale pellicolare diventa sempre più a scomparire, possa rimanere fissata nel ricordo dello spettatore, dello studioso e del curioso. La sceneggiatura, quindi, dopo il montaggio definitivo del film, ne registra ogni azione, ogni movimento, ogni pausa, con uno scrupolo matematico. Manca l'anima del film che, è evidente, non può essere data altro che dalle proiezioni; ma c'è in descrizione di tutti i motivi, di tutti i procedimenti tecnici, di tutti, attraverso i quali il regista ha dato il fiato alla creatura che gli usciva dalle mani.

Franco Antonini

Rene Clair: *Entr'acte* a cura di G. Viazzi - N. 1 della II Serie: Sceneggiature di films. della Biblioteca Cinematografica di «Poligono». Soc. Ed. Milano, 1946. Formato 17 per 24. 72 pagine con 60 illustrazioni. Prezzo L. 130.

Le fabbriche attendono che arrivi il carbone, attendono materie prime, attendono che i grandi capitalisti la smettano di sabotare la ricostruzione...

Il Programma della Sezione Pordenonese del P. C. I. per le elezioni comunali amministrative

Dopo oltre vent'anni di servitù fascista, il popolo di Pordenone che ha saputo riscattare la propria libertà con le armi, è chiamato ad eleggere liberamente i propri rappresentanti al Comune.

I Comunisti, che hanno tanto contribuito alla Lotta di Liberazione si presentano alle elezioni amministrative per contribuire con altrettanto vigore alla ricostruzione del paese.

Il loro programma si basa sul principio che il Comune non deve essere un semplice organo burocratico, ma un fattivo campo di realizzazioni per ottenere il massimo bene per le masse popolari.

I Comunisti rivendicano l'autonomia amministrativa dei Comuni al fine di poter sviluppare una politica finanziaria di carattere popolare che consenta di soddisfare alle necessità ed alle aspirazioni degli amministrati, senza sottostare al beneplacito della burocrazia prefettizia. Questo sistema era già considerato oppresso dalle Amministrazioni comunali socialiste e comuniste di prima del fascismo. In uno stato libero che si rinnova in senso democratico non è concepibile una così pesante burdatura che incepps ad ogni istante la vita del Comune mettendola alla mercè del capriccioso o dello spirito reazionario di un prefetto.

In uno Stato veramente democratico non c'è miglior controllo che quello della pubblica opinione e degli amministrati sull'opera dei propri amministratori. In conseguenza i Comunisti rivendicheranno la soppressione della tutela prefettizia e la sostituzione con un organismo elettivo provinciale.

Inoltre, i Comunisti rivendicano la retribuzione del Sindaco per il tempo che deve dedicare agli affari pubblici del comunità, diversamente un onesto lavoratore che deve mantenere la propria famiglia, non potrebbe mai assumere tale carica. L'interesse della comunità che è composta nella sua grande maggioranza di lavoratori del braccio e del pensiero, richiede non già che il Sindaco non sia retribuito, ma bensì che sia curati e tutelati gli interessi dei lavoratori, e questi non può farlo soltanto un lavoratore e per farlo deve essere posto nella condizione di avere assicurata l'esistenza.

Per realizzare, praticamente tali rivendicazioni, per fare sì che il Comune diventi la scuola del rinnovamento democratico delle masse e sia garantito uno stretto legame fra questo e lo Stato, i Comunisti condurranno una energica azione politica affinchè la Costituente dichiari decaduta la monarchia e venga instaurata la REPPUBBLICA DEMOCRATICA DEI LAVORATORI

In questa pagina, il lavoratore cittadino elettore di Pordenone, troverà dettaglio il programma che i Comunisti si propongono di attuare

Partito Comunista Italiano
Sezione di Pordenone

Alimentazione

E' noto che la situazione alimentare del nostro Paese è assai precaria: la scarsità della popolazione lavoratrice soffre di una vera insufficienza alimentare.

Per alleviare almeno in parte questo stato di disagio la nuova amministrazione comunale dovrà provvedere ad attuare urgentemente tra l'altro:

1) Una mensa popolare, per fornire un modesto pranzo a prezzo modico a tutti coloro che per ragioni di lavoro od altro sono costretti a fermarsi a Pordenone.

2) Uno spaccio comunale di generi alimentari, frutta e verdura, per fare concorrenza al Commune opera calmieratrice nell'interesse delle classi lavoratrici ed a basso reddito.

3) Uno spaccio comunale di carne e pesce per assicurare alla popolazione questi due generi di prima necessità ad un prezzo equo.

4) Panificazione: attuare un periodico controllo della panificazione (composizione, cottura, peso, prezzo), per il servizio del Commune e disposizioni di legge vigenti in materia, non siano eluse in questo campo così importante dell'alimentazione.

Con questi provvedimenti, ed altri ancora che il popolo stesso potrà suggerire di volta in volta, i comunisti si propongono di apportare un elemento efficace di moderazione e di equilibrio nei prezzi e di stimolo per il miglioramento del mercato alimentare in genere.

Inoltre, l'amministrazione comunale dovrà appoggiare ogni una iniziativa nei campi alimentare, alla popolazione lavoratrice.

Nello stesso tempo si provvederà con la massima energia a combattere contro le frodi e contro la speculazione sulla miserie del popolo.

Istruzione pubblica

Il nostro programma, in questo campo così importante per l'avvenire dei figli del popolo è il seguente:

1) Creazione di una «Scuola Professionale Operaia», con maestri artigiani scelti fra le provette maestre di Pordenone, comprendente i seguenti corsi, la cui durata e relativi programmi d'insegnamento saranno oggetto di particolare attento studio in apposita sezione:

a) Corso per falegnami — Carpentieri;

b) Corso per meccanici e saldatori;

c) Corso per fonditori;

d) Corso per elettricisti;

e) Corso per muratori e cementisti;

f) Corso per operai tessili ed assistenti di tessitura.

2) Creazione di nuove Scuole Elementari alla periferia di Pordenone, per sopperire alle sentite necessità della popolazione prevalentemente operaia della zona «CORDENIDA» e «COMINA» nonchè ampliamento delle scuole esistenti nelle frazioni di TORRE VALLENONCELLO e BORGO RAGNARDE.

3) Istituzione di «Asili Infantili» Burida e Borgomeduna, in quanto nelle frazioni di Vallenoncello la popolazione di quest'ultimo, generalmente popolari non può agevolmente accedere all'Asilo Infantile di Pordenone in quanto si trova troppo distante dalle frazioni abitatte ed è anche di insufficiente capienza ed attrezzatura. Per questo sarà compito della nuova amministrazione di provvedere al completamento dell'attuale Asilo Infantile di Pordenone ed arredarlo modernamente per farlo corrispondere ai suoi compiti educativo e sociale in questo campo.

4) Mantenimento della refezione scolastica per tutto il corso dell'anno, in modo che quei figli di genitori poveri siano assistiti con una refezione calda e abbondante. Potranno essere sostituite alla refezione anche gli alunni delle scuole medie, in condizioni di bisogno.

5) Istituzione di un Doposcuola per l'assistenza scolastica in forma gratuita a tutti i bambini delle classi elementari.

6) Istituzione di Borse di Studio Comunali «di Guerra» da assegnare ai studenti poveri di Pordenone e costituite in forma tale da poter permettere ai figli di operai, lavoratori, l'assistenza materiale dello studente in condizioni di bisogno meritevole di essere appoggiato nella prosecuzione degli studi.

Nazionale Operaia», con maestri

Igiene sociale

Nel campo dell'igiene e della sanità pubblica, il compito dei comuni è arduo. Pesano sugli effetti impressionanti della miseria generalizzata, la disoccupazione, i disagi, gli stenti della popolazione sviluppano quelle malattie che richiedono specialmente dalle classi povere. La tubercolosi è in grave aumento. Occorrono mezzi e mezzi per combattere efficacemente gli effetti di questa angosciosa realtà. Questo problema è tragico, esso minaccia di portare il nostro popolo alla falcidia delle epidemie, quasi che la vittime delle guerre non fossero sufficienti!

Per eliminare almeno in parte a questo stato di grave disagio, la nuova amministrazione si proporrà quanto segue:

a) Impiegare in tutti i modi la costituzione di una farmacia comunale, in modo da fornire i medicinali a prezzo equo;

b) Istituzione di un libretto sanitario scolastico che accompagni il bambino dall'inizio del primo anno di scuola sino alla fine della classe elementare e se possibile anche per tutta la frequenza delle scuole medie obbligatorie. A questo libretto sarà possibile un controllo sanitario effettivo e costante di ogni singolo bambino durante tutta la sua vita scolastica. Sanitari particolarmente idonei saranno dal Comune incaricati di tale controllo con particolare riguardo alle malattie dentarie e dell'apparato respiratorio. E rivaso infatti che le malattie della bocca affliggono gran parte della popolazione infantile sono origine di molti disturbi e di altre malattie che generalmente colpiscono i bambini.

Così pure la tubercolosi, largamente diffusa fra le classi popolari, passa quasi inosservata, sebbene presenti una alta percentuale di colpiti nell'età infantile. Con un controllo sanitario che si eviteranno molti focolai di infezione e prometterà di diminuire le cretature che, diversamente, presto o tardi sarebbero destinate a spegnersi nei sanatori. I controlli sanitari dovranno essere fatti scrupolosamente e periodicamente a spese del Comune e speciali provvidenze dovranno essere adottate per la cura ricostituente degli ed fanciulli riscontrati affetti da tubercolosi infantile, che non abbiano ancora contratta la malattia, tali da non poter garantire una adeguata assistenza al piccolo malato.

c) Istituzione di un Consultorio Pediatrico Materno per l'assistenza ai bambini in periodo pre e post gestatorio e per l'allevamento razionale del bambino. Il consultorio dovrà essere fornito ed ogni spesa a tale scopo sarà sopportata dal Comune.

d) Istituzione di un Consultorio Gratuito Prematrimoniale presso il quale i cittadini e le cittadine di Pordenone potranno farsi visitare prima di contrarre matrimonio, onde evitare creazione di nuclei famigliari sani, garanzia di durata felicità.

e) Istituzione di un Dispensario Antitecnico la cui necessità è sentita nella nostra zona.

f) Istituzione di una scuola per infermiere. Altra necessità sentita in tutta la zona e che potrà in seguito rivelarsi una buona fonte di guadagno per molte giovani, sarà la scuola per infermiere. Vi è assoluta insufficienza di personale ogni spesa a tale scopo sarà sopportata dal Comune.

g) Istituzione di un Consultorio Gratuito Prematrimoniale presso il quale i cittadini e le cittadine di Pordenone potranno farsi visitare prima di contrarre matrimonio, onde evitare creazione di nuclei famigliari sani, garanzia di durata felicità.

e) Istituzione di un Dispensario Antitecnico la cui necessità è sentita nella nostra zona.

f) Istituzione di una scuola per infermiere. Altra necessità sentita in tutta la zona e che potrà in seguito rivelarsi una buona fonte di guadagno per molte giovani, sarà la scuola per infermiere. Vi è assoluta insufficienza di personale ogni spesa a tale scopo sarà sopportata dal Comune.

h) Istituzione di nuovi Lavatoi Pubblici. Necessità sentita ad tutte nelle frazioni di Torre, Vallenoncello e Borgarende, nonchè in Pordenone centro, dei lavatoi pubblici moderni, rispondenti alle esigenze della popolazione.

i) Servizio di Nettezza Urbana. E' necessario istituire un servizio di nettezza urbana più moderno e razionale sia per quanto riflette la pulizia delle strade, del sotto-portico e del ritiro delle spazzature, sia altrettanto necessario conformare a criteri più moderni l'attuale sistema di espurgo dei pozzi neri. (Continua)

Vergnacco
Conferenze

A Vergnacco frazione del Rotale il compagno Pietro Fabretti ha tenuto una conferenza sul programma di politica generale del Partito. Tra l'attenzione generale di numerosi intervenuti ha illustrato i punti più salienti della situazione politica economica, e finanziaria, in particolare del nostro Paese.

Rilevò inoltre le dannose conseguenze che potrebbero derivare da quella campagna antiunionista che viene continuamente seminata ad arte tra le masse lavoratrici, da quella indecisione, forte che trasonò la Nazione alle catastrofiche conseguenze che tutti vediamo.

Dopo la fine della conferenza, il compagno Fabretti invitava i convenuti dei presenti nella discussione, e in tale occasione il Reverendo del luogo, un vecchio Partigiano, chiedeva contraddittorio, ponendo in discussione diversi quesiti ai quali il compagno Fabretti rispondeva con chiara e persuasiva precisione di tutti i punti in discussione, dando così luogo ad un animato dibattito, concludendo nell'invito a tutti di unirsi al Partito di tutte le forze sinceramente democratiche per la totale ricostruzione dell'Italia Democratica e Unitaria. Dopo di ciò il Reverendo amichevolmente si accomiatava.

Ci auguriamo che tanta chiarezza si ripeta nel resto dei lavoratori agricoli in un blocco nelle file del Partito dei lavoratori, leggendo e diffondendo la vera voce della nostra stampa. Può veramente dirsi illumina tutte le classe degli sfruttati smascherando così i veri nemici del popolo e dell'Italia.

O. C.

Perchè le autorità che pur avevano promesso non danno il via ai lavori nel Comune di Pasiano di Pordenone?

Il Comune di Pasiano, forte in tempi normali di larga emigrazione, si trova oggi in una situazione pietosa, misera, prive di casa, atta a fronteggiare la disoccupazione che sempre più aumenta, e impiegare le tante braccia che sono inoperose.

Ad una manifestazione di disoccupati, della parte più sana del Comune, reduci, partigiani, giovani e donne di Pasiano si è giunti in cerca di un lavoro che li rifaccia uomini liberi, dopo il tremendo inganno della sorte e le innumerevoli sofferenze patite, viene assicurato dal Prefetto per mezzo del Sindaco locale, che i lavori erano in appalto e che sarebbero stati immediatamente attuazione, previo un finanziamento. Da allora è passato un mese e nulla si è concretizzato, si da giudicare che non si vuole dare il lavoro ai cittadini che chiedono solamente il diritto alla vita.

Il nostro Comune ha fatto appello ai più abbienti, perchè portassero il loro apporto finanziario alla disagiata classe, ma non si è avuto che una irrisoria risposta.

Le masse dei senza lavoro, che purtroppo, aumentano sempre più, in conseguenza anche dello sblocco dei licenziamenti, si sentono giustamente irritate e disgustate non solo nel vedere la fredda indifferenza dei nuovi arricchiti di guerra e dello borse nera, ma anche di fronte insultante che essi si spende il danaro mal guadagnato.

Raro è oggi trovare, una famiglia di lavoratori che non abbia sulle spalle il peso di un disoccupato e ogni atto che oltraggi il dolore e la miseria di questi, urta il sentimento di tutti gli lavoratori, talvolta spingendoli a soluzioni disperate. Agli speculatori della miseria e alle cricche dei reazionari più qui amano fare facile mercato e giuoco che nel 21-22 ha magnificamente servito ai loro scopi. Ma l'esperienza è sempre viva e maestra per tutti sopratutto quando essa è ora vengono dimenticati certe volte addirittura misconosciuti. L'attività degli speculatori però non viene frenata. Non vengono frenate le due del mercato nero e altri tipi di mercati condotti da certi elementi che fascisti fino al midollo conducono una esistenza veramente vergognosa. Per quei signori vi sono sia di tre pasti al giorno e ci sono anche le «petacci» di nuovo tempo. Come non si sente che vi sono anco in Italia quei famosi «capitalisti» che finanziando il fascismo prima, la guerra poi, hanno tratto dei guadagni addirittura favorevoli e mettono a disposizione di certi elementi che fanno di tutto per possono anche con alto spirito di solidarietà nazionale, che ci insegnano ai più impellenti bisogni del popolo. Essi, lo sappiamo, preferiscono il caos e il disordine per poi sfociare in un secondo fascismo. Le autorità perchè non si decidono queste autorità e quale finanze le mettono a disposizione dei lavori per quei comuni che durante la lotta di liberazione tutto hanno dato senza nulla chiedere.

Tutti sappiano però che se ora siamo in balia a noi stessi qualcosa dovrà a lungo. Avremo la Costituente, l'arma democratica con la quale il popolo si redimerà.

Prato Carnico
Comizio elettorale

Domenica alle ore 14 i compagni hanno accolto al suono dell'Internazionale il compagno Baracetti Renato che, a nome della Federazione Provinciale, veniva a tenere un comizio sul tema ed il programma del P. C. I.».

Circa 300 persone, malgrado il maltempo, erano convenute alla «Casa del Popolo» ed hanno seguito con vivissimo interesse quanto è stato detto con facile esposizione dal compagno Baracetti.

Alla fine il compagno Puntil ha chiesto venisse precisato il pensiero comunista circa il divorzio ed il compagno oratore ha sottolineato come coloro che vogliono in modo o agitano tale problema dimentichino e vogliono far dimenticare gli altri gravi problemi che in questo momento sono di ben maggiore importanza quelli dell'alimentazione, della disoccupazione, della ricostruzione.

E il popolo lavoratore, egli ha concluso, sente che in questo momento la famiglia va rafforzata e non disunita e pertanto i comunisti lavorano in questo senso perchè il benessere della massa lavoratrice è il fine della loro lotta».

Federterra e Sindacato

Sembra che a Prato già i contadini e gli operai non abbiano compresa la grande importanza che riveste l'iscrizione alla Federterra ed ai Sindacati.

Poche interessamento del compagni del luogo non è servito a chiarire lo scopo delle organizzazioni di massa, auspichiamo l'intervento del compagni della Federazione responsabili delle Sezioni Agraria e Sindacale onde fissare un comizio che speriamo, il terreno da tutte le incertezze esistenti.

E' reso libero il commercio della legna

Vista i propri decreti del 7 settembre 1945 n. 637/46, 11 e 12 settembre 1945 con i quali veniva differenziato l'approvvigionamento di combustibili vegetali nell'interesse generale;

Vista la relazione dell'Autorità Forestale di Udine con la quale si illustra la situazione forestale della produzione e disponibilità di legna in provincia;

Visto il R D 18-8-1942, n 623 e Legge 22.4.1943, n. 395;

Dintesa col Commissario Provinciale dell'Alimentazione;

DECRETA

Art. 1 - E' revocata la nomina del Commissario Straordinario per l'approvvigionamento della legna da ardere presso il Gruppo del Real Corpo Forestale di Udine;

Art. 2 - Dal 1° maggio 1946 è reso libero il commercio della legna da ardere e del carbone vegetale, nell'ambito della provincia per quanto riguarda l'approvvigionamento in combustibili della popolazione civile;

Art. 3 - La destinazione di legna da ardere e carbone vegetale per il fabbisogno delle industrie locali e per l'esportazione fuori provincia, resta subordinata all'autorizzazione della Camera di Commercio

Art. 4. - I contravventori alle disposizioni del presente decreto saranno passibili delle penalità stabilite dalle disposizioni di legge citate in premessa.

Art. 5. - I Sindaci dei Comuni della Provincia, il Responsabile Carabinieri del Real Corpo Forestale, Arma dei Carabinieri e gli altri organi preposti alla vigilanza annonaria, sono incaricati di far osservare il presente decreto che entra in vigore col giorno 1° maggio 1946.

Udine, 5 marzo 1946.

IL PREFETTO

NOTIZIE DA NIMIS

I Candidati
della Concentrazione Repubblicana

La Concentrazione Repubblicana, Partito Socialista, Partito Comunista, indipendenti, presenta nel nostro Comune la seguente lista di candidati alle prossime consultazioni amministrative: Fabretti Pietro di Mieca Pietro, insg.; Tullio Gio Batta fu Giuseppe, piccolo proprietario; Tullio Giovanni, fu Giovanni, muratore; Galvagno Pietro fu Giu., piccolo proprietario; Cromaz Giuseppe fu Giovanni, piccolo proprietario; Comelli Ruggero di Giovanni, piccolo proprietario; Comelli Giovanni fu Celestino, falegname; Zanier Libero di Giov., (Chilaminis), carpentiere; Sturma Giuseppe fu Valentino (Chilaminis) muratore; Pirogna Eduardo fu Gius. (Cergneu), piccolo proprietario; Driussi Vittorio fu Giuseppe (Cergneu) piccolo proprietario; Scuntaro Anna fu Valentino (Cergneu) casalinga; Pellizzari Giuseppe fu Giacomo (Vallenontana) falegnamo; Bombardier Antonio di Gio. Batta (Torlano - Ramandolo) bracciante agricolo; Comelli Primo di Domenico (Torlano Ramandolo) elettricista; Di Betta Pietro di Giuseppe (Moa Sagrado) piccolo proprietario.

La concentrazione repubblicana presenta un programma schiettamente popolare che, tra l'altro, prevede il riastamento del manto stradale comunali e la costruzione di due ponti sul Comunaglia nella zona della Molta e tra Borgo Plovera e Borgo Cecchin; l'apertura di uno spaccio comunale di generi vari; l'istituzione della refezione scolastica e di borse di studio comunali; l'apertura di un con ciliatorio per l'assistenza alle madri prima e dopo il parto e per l'insegnamento delle norme razionali per l'allevamento dei bambini; il riattamento dell'acquedotto di Cergneu e la fornitura di acqua potabile alla frazione di Valleunontana ed a Borgo Cloz; la fornitura dell'energia elettrica alla frazione di Chilaminis ed a Borgo Cloz; l'apertura di asili infantili nelle frazioni; la costruzione di edifici scolastici nelle frazioni; l'istituzione di un bagno pubblico; l'apertura di una scuola serale; la riduzione del le imposte per gli abitanti delle frazioni; l'assistenza ai partigiani ed ai reduci; l'incoraggiamento per le iniziative cooperativistiche sane, ecc.

Come rivendicazioni di carattere generale viene richiesta l'autonomia amministrativa e tributaria dei Comuni, la soppressione della tutela prefettizia. E' inoltre previsto un sistema progressivo di tributi comunali, che gravino sui più abbienti, ed il massimo interessamento per la più rapida ricostruzione del Paese distrutto e per il conseguimento delle rappresaglie nazi-fasciste.

Il programma prevede, infine, riunioni periodiche di informazione sull'attività amministrativa, alle quali sarà chiamata tutta la popolazione che, in tal modo, parteciperà direttamente alla amministrazione comunale.

Distribuzione
dei soccorsi dell'U.N.R.R.A.

In questi giorni sono stati distribuiti i soccorsi assegnati dall'U.N.R.R.A., o meglio, è stata iniziata la distribuzione di essi. Come è giusto, le cose sono state fatte ed usum delphinis, tanto che il malcontento, a questo proposito, è generale. Limitati tutto, non si riesce a sapere quale potenza occulta abbia tracciato il sistema della distribuzione. Non sappiamo se i soccorsi sono stati distribuiti anche a coloro che di essi non avrebbero alcun bisogno; in tempo luogo è stato detto che ci sono profughi e sfollati abitanti di Nimis anche bisognosi, che sono sfollati.

Per distribuire i soccorsi a tutti, anche ai non bisognosi alcuni di questi ultimi si sono visti rimanere senza alcuna assegnazione.

Si pone la domanda (con ragione, ci sembra), se i soccorsi l'U.N.R.R.A. li invia anche per coloro che non ne hanno bisogno, anzi per questi piuttosto che per gli altri

Commissario Prefettizio . . .
naturalmente non eletto

A conseguenza delle dimissioni del Sindaco è stato designato a reggere il nostro Comune un Commissario Prefettizio. Nulla osteremo, circa quest'ultimo, nessuno è stato interpellato. Diciamo esaturamente, in quanto cioè rientra nelle con ditizioni di tre partiti democratici. Viva la democrazia, perbacco, l'attuale, qualcuno ci mal'gni non comprendono, sarà, sarà, ma quanto signor Prefetto ha senza dubbio interpellato qualche benpensante prima di fare la nomina. No, condizione tale opinione gode di non dimentichiamo che è democrazia e significa per sempre qualche cosa..

Non saranno considerati
danni di guerra

La notizia secondo la quale esisterebbe una risoluzione del Ministero del Tesoro a termini della quale i danni causati dalle rappresaglie naziste non saranno considerati danni di guerra e non saranno indennizzati, ha causato profonda emozione e sdegno.

Noi ci auguriamo che la notizia, pubblicata in forma dubitativa, sia da ritenersi Comunque bisogna che, ove effettivamente la notizia corrispondesse a verità, la reazione popolare si manifesti in tutte le sue forme. Per ora ci limitiamo a domandare alle autorità competenti: E' vero quanto in proposito è stato riportato dalla stampa?

No. Abbiamo già sul numero scorso di «Lotta e Lavoro» chiarito quanto dubbio in senso favorevole alle popolazioni interessate (n. d. r.).

La Sala
del cinema «Juventus»

La sala del cinema «Juventus» è proprietà privata, essendo chiesa, è «proprietà privata», il proprietario è non è tenuto a concedere per le ragioni pubbliche, ai detti partiti democratici. Così il prefetto ha posto ed ha risolto il problema, sollevato con l'ordine del giorno votato per acclamazione nell'assemblea popolare del 17 febbraio.

La popolazione ringrazia il Prefetto per l'informazione che la sala è proprietà privata. Essa, (oh, santa ingenuità), credeva di poter usare la sala in questione per le riunioni, cadaciche di questo capoluogo; uno dei più noti centri di attività del clero friulano. Dopo la liberazione Cergneu ha messo in campo una squadra che con gli allenamenti che la componevano (Sabar, Cingoli, Zotto Magrini, Pumin ed altri giocatori di grido) ha primeggiato nel Torneo della Coppa Libertà contrastando in appassionanti incontri, il successo finale all'allora aggiunto undici del S. Osvaldo. All'inizio della stagione 1945-46 riunendo tutte le forze sportive del paese, Cergneu riosstituita la «Pro Cervignano».

I nuovi dirigenti hanno saputo superare gravi difficoltà e sono riusciti a ridare agli sportivi locali una squadra degna delle gloriose tradizioni sportive della «Pro Cervignano» ».

Una prima squadra mista nel girone A della serie «C» e occupa attualmente il IV posto della classifica. Nel la «Pro» ha saputo prontamente sormontare lo svantaggio di una sfortunata partenza e raggiungere la posizione di avanguardia. La seconda squadra milita nel girone B del campionato di «C» ed letteralmente sbaragliato le avversarie nel girone di andata ottenendo nove vittorie su nove partite giocate.

L'ENAL - SAICI ».

E' la squadra vittoriosa e sostenuta dai lavoratori sportivi del centro industriale di Torviscosa.

Dopo un onorevole comportamento nel Torneo della Coppa Libertà, l'Enal - Saici» ha affrontato con grande proprietà la stagione ufficiale sotto C. I. non è classe dei giocatori di questa squadra lasci vano sperare in un buon piazzamento.

Un complesso di circostanze e un po di sfortuna hanno impedito l'undici di Tonello di confermare la previsione. Nelle ultime prove però si è notato un miglioramento Vogliamo sperare che l'Enal - Saici riesca a trovare la forma giusta ed a ricoprire quella posizione in graduatoria che la classe e il valore dei suoi uomini si merita. Anche la seconda squadra militante nella S. P. girone «A» ha subito un inizio in sordina. Può migliorare la sua posizione.

Meggio Udinese
Come oseranno?

Con forma democratica si avvicinano alle tante sospiratissime elezioni amministrative, e si decideranno le sorti del nostro Comune. Sorgono in voi, ricordate sofferenze che avete patito, per le vostre aspirazioni necessarie che in forma burocratica per tutti gli anni vi sono state negate vi hanno in ogni modo, illusi, ed ai popoli il grido d'allarme, attenzione ai falsi farisei che ora cercano salvare il vecchio ordine ingannare. Guai se questo avvenisse; pagaresete i vostri accanimenti, i vostri ideali, e vi troverete in mano questi arricchiti di guerra, che non vogliono rinunciare, ridicolo, rendendoci di nuovo in cate. Compagni questi signori sono sempre gli stessi, quelli che un giorno non lontano ci pagavano del nostro lavoro prestato con pala di e fame.

Tutta questa gente che ora vi dice che non bisogna perdere il voto; avremo noi fiducia delle loro promesse? No, mai.

Perchè non le sapranno mai mantenere queste legittime aspirazioni del popolo, perchè non sono del «popolo». Ora con tanta insistenza promettono tutto. Ma non vogliono ricordare che lanciato ogni possibile falsa accusa contro i partiti socialcomunisti, non usarono mai di loro usuali ritornelli che da più di vent'anni ormai, si hanno fatto sentire. Ma più la maschera, ormai le prediche diffamatorie che provocarono la guerra civile, non ci deviteranno dalla nostra meta di popolo. Il nostro è un popolo alla conquista del Comune «gridando» in faccia ai sleali falsi farisei che ora cercano di ricomporsi, ma non riuscirà, perchè ormai, il popolo ha aperto gli occhi e non si lascerà più ingannare.

Ora, ci rivolgiamo ai compagni ed altri indipendenti di Nimis, ai giovani, alle donne, ai reduci, ai partigiani, ai disoccupati, ai sinistrati, ai sfollati, ai lavoratori del braccio e del pensiero, richiedendo non già che il Sindaco non sia retribuito, ma bensì che sia curati e tutelati gli interessi dei lavoratori, e questi non può farlo soltanto un lavoratore e per farlo deve essere posto nella condizione di avere assicurata l'esistenza.

Per realizzare, praticamente tali rivendicazioni, per fare sì che il Comune diventi la scuola del rinnovamento democratico delle masse e sia garantito uno stretto legame fra questo e lo Stato, i Comunisti condurranno una energica azione politica affinchè la Costituente dichiari decaduta la monarchia e venga instaurata la REPPUBBLICA DEMOCRATICA DEI LAVORATORI

In questa pagina, il lavoratore cittadino elettore di Pordenone, troverà dettaglio il programma che i Comunisti si propongono di attuare

Partito Comunista Italiano
Sezione di Pordenone

Conferenza a Vallemontana

Domenica prossima il compagno P. Fabretti, continuando il suo giro di propaganda nelle nostre frazioni, parlerà a Vallemontana, alle ore 14 sul tema delle elezioni amministrative e sui problemi del momento attuale.

CISTERNA DEL FRIULI
Riuscito Comizio del P. C. I.

Il giorno 3 c. m. nella sala della Lettera Comunale di fronte ad un pubblico di 200 persone circa (malgrado le pessime condizioni atmosferiche) il compagno Contardo ha tenuto il preannunziato comizio sul tema: «Il P.C.I. dopo il V. Congresso nazionale».

L'oratore, che ha parlato per circa un'ora e mezza toccando tutti i punti della nostra vita di partito, chiarendone altri, là dove i compagni od altri chiedevano messe a punto, ha lasciato il pubblico molto soddisfatto per la chiarezza degli esempi, coi quali ha aiutato la comprensione nelle masse rurali, le quali alla fine hanno applaudito lungamente e sinceramente.

Rassegna dell'attività celebrativa
nel Friuli orientale

L'U C «PRO CERVIGNANO»: La vicesettima «Pro Cervignano» che è la continuazione delle più belle tradizioni ciclistiche di questo capoluogo; uno dei più noti centri di attività del ciclo friulano. Dopo la liberazione Cervignano ha messo in campo una squadra che con gli allenamenti che la componevano (Sabar, Cingoli, Zotto Magrini, Pumin ed altri giocatori di grido) ha primeggiato nel Torneo della Coppa Libertà contrastando in appassionanti incontri, il successo finale all'allora aggiunto undici del S. Osvaldo. All'inizio della stagione 1945-46 riunendo tutte le forze sportive del paese, Cergneu riosstituita la «Pro Cervignano».

I nuovi dirigenti hanno saputo superare gravi difficoltà e sono riusciti a ridare agli sportivi locali una squadra degna delle gloriose tradizioni sportive della «Pro Cervignano» ».

Una prima squadra mista nel girone A della serie «C» e occupa attualmente il IV posto della classifica. Nel la «Pro» ha saputo prontamente sormontare lo svantaggio di una sfortunata partenza e raggiungere la posizione di avanguardia. La seconda squadra milita nel girone B del campionato di «C» e letteralmente sbaragliato le avversarie nel girone di andata ottenendo nove vittorie su nove partite giocate.

L'ENAL - SAICI »:

E' la squadra vittoriosa e sostenuta dai lavoratori sportivi del centro industriale di Torviscosa.

Dopo un onorevole comportamento nel Torneo della Coppa Libertà, l'Enal - Saici» ha affrontato con grande proprietà la stagione ufficiale sotto C. I. non è classe dei giocatori di questa squadra lasci vano sperare in un buon piazzamento.

Un complesso di circostanze e un po di sfortuna hanno impedito l'undici di Tonello di confermare la previsione. Nelle ultime prove però si è notato un miglioramento Vogliamo sperare che l'Enal - Saici riesca a trovare la forma giusta ed a ricoprire quella posizione in graduatoria che la classe e il valore dei suoi uomini si merita. Anche la seconda squadra militante nella S. P. girone «A» ha subito un inizio in sordina. Può migliorare la sua posizione.

Per suffragio di un compagno

Nella frazione di Dordalla il giorno 8 c. m. alle ore 10 verrà celebrato la messa in suffragio del compagno Di Ciallo Luigi deceduto all'Ospedale l'autunno scorso.

Direttore responsabile
LUIGI BORTOLUSSI

Redattore capo: LORIS FORTUNA

Tip. Editrice di via Carducci - Udine

TAPPI CORONA, scatole lucido, stigili, minuterie metalliche, prezzi convenienti. Danieli, Capo di Lucca 44, Bologna. Cereali - piazzisti.

Bottega delle occasioni
Piazza I. Maggio, n. 9
UDINE

Compravendita oggetti vari
disponibili: macchine calcolate da scrivere registratori casse apparecchi radio - biciclette mobili ecc.

LAVORATORI AGRICOLTORI
Al Magazzino del Lavoratore
Via Paolo Canciani, 15

troverete da lunedì 11 marzo:

Cachemire nero puro cotone pesante a L. 220.-
Camicia di popelin „ 125.-
Camicia cotone puro „ 175.-
Tela per lenzuola alta 150 cm. „ 340.-
Tela candida creas pesante 80 cm. „ 175.-
Taffetà nero per grembiuli 140 cm. „ 250.-
Vestiti crespo alta moda da donna „ 220.-
Uso bemberg per biancheria „ 89.-
Grembiuli meravigliosi purissimo cotone „ 185.-
Madapolam bianco e colorato puro cotone „ 175.-
Tende moderne a rete „ 160.-

ATTENZIONE
Questi tipi di tessuti non sono i peggiori nella loro categoria, quello che noi vogliamo è vendere a prezzi bassi articoli di prima qualità e bontà. Provate e tutti vi farete affezionati clienti dei

Magazzino del Lavoratore

Propaganda deleteria

Dai pulpiti ci si scaglia contro i partiti dei poveri

Maggio con le sue spazzaglie frazioni in mezzo ai monti, ha le sue genti forte e forti, aguzze d'ingegno, ho oramai si possono dare per politicamente mature.

In vista alla alarme nel capoluogo, poichè si sente dire che si vanno ingrossando le file dei partiti di massa, e cioè dei socialcomunisti e partiti della classe operaia.

Ora, non si sa, giorno hanno fatto capolino in qualche frazione i sacerdoti del luogo i quali dopo aver celebrato la Messa tengono la solita predica cerrenza, e naturalmente cadono sempre sui pericoli del comunismo, dei flagelli futuri ecc. ecc. Noi chiamo ben mentiscono ben sapendo di mentire. Noi cattolici non ci siamo scordati ne del Vangelo, ne dei comandamenti, e ti rassicuriamo che siamo buoni cristiani e non ci allontaniamo dalla religione, anzi la difendiamo.

E Gesù Cristo dice che in questo mondo siamo tutti fratelli, e perciò c'insegna ad amarci, ed aiutarci a vicenda, ha detto anche quello che dicono i preti, ma non si limita, ma ci aggiunge agli affamati, vestire gli ignudi, dice che ha in più dia a quello che a poco o niente, ma che si constatiamo con amarezza, che chi ha, ha, ed è quello che non dà niente.

Ancor oggi dal pulpito si dice «carissimi fratelli» e si predica la carità cristiana, ed è giusto. E allora perchè si cerca di sabotare l'opera altamente umanitaria dell'iniziativa del P.C.I. nel cercar di collocare nella bassa friulana, tutti quei piccoli bimbi bisognosi? Ci spiace dirlo, ma quando si cerca di sabotare questa iniziativa, non si entra più nella cerchia della carità cristiana.

Invitiamo piuttosto i sacerdoti a limitarsi sul pulpito nel parlare di politica, e ad invitare piuttosto i cristiani alla concordia, e alla pace nella carità.

Perchè scagliarsi così contro i partiti della Chiesa ch'ha da lì, chi da, e chi da 29 anni; ne conosciamo che all'unità giocando la partita a carte, e per ogni carta giocata fanno sparfumi di ben marcate bestemmie. Molti comunisti rimangono nauseati da questo modo di fare, che in fondo, vuol dire che «i panni sporchi si lavano in casa» ma sarebbe meglio stirarli. Ma l'operaio sfruttato degli altri si criticasse noi stessi.

Noi comunisti cattolici invitiamo pertanto gli elementi Cristiani di ministre ad ascoltare a noi, alle nostre aspirazioni, perchè appunto collimano perfettamente ai loro desideri.

A Mogio ci fanno sapere che più di 800 disoccupati perchè non si predica dal pulpito, agli arcidechi di guerra, che buttino fuori quello che hanno in pur perchè non si predica ai ricchi, ed alle autorità comunali di aprire una cucina di ristoro per gli affamati? Noi... solo politicati... e predichi contro i poveri a tutto favore dei signori...

Il giudizio lo lasciamo fare alla popolazione di Mogio.

La Sezione del P. C. I.

RIGOLATO

Sabato scorso alle ore 19.30 il compagno «Scutilo» ha parlato ai compagni ed alla popolazione, intervenuta numerosa malgrado il tempo piovoso, sul programma del P.C.I.».

Egli ha ampiamente chiarito la politica del nostro Partito in tutti i suoi aspetti rispondendo ad alcune sue punti salienti del comizio.

Assistenza

Anche a Rigolato, come in tutti i Comuni della zona, si è con giunti soccorsi dell'UNRRA ma a differenza degli altri luoghi, dove una speciale commissione di distribuzione ai più bisognosi, qui la distribuzione vien fatta solamente dal parroco locale.

La nostra Sezione ha protestato per questa situazione che favorisce certe individuate categorie di elettori. Ha proposto che dunque anche qui comunque immediatamente una commissione democratica, che comprenda i rappresentanti di tutte le categorie e correnti politiche.